



Unione europea  
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE PER LE  
POLITICHE ATTIVE E PASSIVE DEL LAVORO  
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE  
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

**fse** per il tuo futuro  
Programmi operativi nazionali  
per la formazione e l'occupazione

# Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2013



A cura dello Staff Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del lavoro di Italia Lavoro Spa.

Le attività svolte dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul mercato del lavoro sono state realizzate nell'ambito del Progetto PON "Monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro e diffusione delle conoscenze".

Il Rapporto è realizzato nell'ambito del progetto "Programmazione e organizzazione dei servizi di reimpiego degli immigrati", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La grafica, l'impaginazione, l'editing e la stampa sono stati realizzati nell'ambito del progetto Supporti Tecnico Informativi al PON Pianificazione 2007-2013 FSE.

# Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia

Dicembre 2013

## Sommario

<i>Premessa</i> .....	6
<b>1. Gli andamenti economici</b> .....	7
1.1 Il quadro congiunturale internazionale .....	7
1.2 Il quadro congiunturale italiano .....	7
<b>2. Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto</b> .....	9
<b>3. Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia</b> .....	13
3.1. Il quadro generale del mercato del lavoro .....	13
3.2. Gli andamenti della componente straniera .....	14
3.3. Il mercato del lavoro italiano nel periodo della crisi.....	20
<b>4. L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri</b> .....	31
<b>5. Imprenditoria immigrata</b> .....	40
<b>Conclusioni</b> .....	43
<b>Appendice. La presenza degli stranieri in Italia</b> .....	45
I.I. Gli stranieri regolarmente soggiornanti .....	45
I.II. La dinamica dei flussi in ingresso nel biennio 2011-2012 .....	48
I.III. La popolazione straniera dopo il censimento del 2011 .....	51

## Premessa

*Dopo cinque anni di crisi l'Italia si avvia all'uscita dalla recessione. La lettura dei dati Istat su Pil del terzo trimestre segna il probabile raggiungimento del fondo e l'inizio della svolta. Rispetto alle previsioni, dove la variazione congiunturale era negativa dello 0,1%, l'Istat rivede la stima con una crescita nulla. Dopo otto trimestri consecutivi il prodotto non arretra e ci si aspetta un quarto trimestre con il segno positivo. L'attesa è che il terzo trimestre rappresenti il punto di minimo, con un miglioramento della performance nell'ultima parte dell'anno testimoniato anche dall'indice anticipatore Ocse, in aumento a ottobre sia per l'area euro che per l'Italia. Altra indicazione positiva arriva dalla produzione industriale di ottobre, che realizza nelle stime dell'Istat la miglior performance da agosto 2011, mentre su base congiunturale stagionalizzata segna il secondo valore positivo consecutivo. Per le imprese la svolta potrebbe arrivare a novembre, mese in cui il Centro studi di Confindustria stima un aumento della produzione dello 0,4%.*

*La recessione quindi sembra si sia fermata, però dal punto di vista del lavoro bisogna tener conto del ritardo con cui questo si muove. Con la ripartenza potranno finalmente arrivare miglioramenti per l'occupazione, però il percorso da fare è ancora lungo: le stime del governo e dei principali centri di previsione indicano come positivi il quarto trimestre di quest'anno ed i successivi due anni, di conseguenza comincerà ad essere riassorbita la disoccupazione.*

*Alla luce dell'attuale contesto economico e delle tensioni nel mercato del lavoro, assume rilevante importanza il presente rapporto semestrale che aggiorna quasi in tempo reale, attraverso molteplici sistemi informativi (con eccezione dell'approfondimento sui microdati, in quanto non ancora disponibili), le dinamiche socio-economiche e l'andamento dell'occupazione descritti nel consueto rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati. Questo lavoro consente di delineare fino a tutto il primo semestre di quest'anno un quadro più ricco e completo degli effetti della congiuntura economica: le tendenze fino al terzo trimestre, sia pur con una leggera ripresa dell'occupazione degli immigrati, confermano le valutazioni rilasciate nel rapporto annuale. In particolare il rapporto si articola secondo lo schema seguente:*

- *nei capitoli 1 e 2 è illustrato il quadro congiunturale internazionale nonché le principali dinamiche registrate nel mercato del lavoro europeo, con particolare attenzione ai principali paesi;*
- *nel capitolo 3 sono descritte le tendenze del mercato del lavoro degli stranieri in Italia (distinguendo tra stranieri di cittadinanza UE ed Extra UE), sulla base dei dati e degli indicatori tratti dalla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro ISTAT, così da rappresentare l'offerta di lavoro attraverso una lettura della condizione professionale della popolazione straniera in età da lavoro per nazionalità, genere, età e settore di attività economica, confrontando, altresì, i tassi di occupazione e disoccupazione delle componenti UE, Extra UE e italiana;*
- *il capitolo 4 illustra la struttura della domanda reale di lavoro dipendente e parasubordinato attraverso i dati del Ministero del Lavoro tratti dall'archivio statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (CO), con l'obiettivo di rappresentare il fabbisogno di manodopera straniera da parte del sistema produttivo italiano;*
- *l'Appendice, sulla base dei dati forniti dal Ministero degli Interni e dalle indagini Istat, è dedicata alla ricostruzione e all'analisi della composizione delle comunità di nazionalità Extra UE regolarmente soggiornanti in Italia, in modo tale da contestualizzare le dinamiche relative all'offerta e alla domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri;*
- *il capitolo 5 è dedicato all'analisi dei dati relativi all'imprenditoria immigrata;*
- *le Conclusioni, infine, propongono in sintesi gli aspetti peculiari emersi dalle diverse analisi.*

# 1 | Gli andamenti economici

## 1.1 Il quadro congiunturale internazionale<sup>1</sup>

Nell'area dell'euro il PIL (Prodotto Interno Lordo) è tornato a crescere nel II trimestre di quest'anno, dopo sei cali consecutivi. Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano una prosecuzione della ripresa, a ritmi moderati, nella seconda parte del 2013. Permane però ancora incertezza.

Il PIL dell'area dell'euro, in contrazione dalla fine del 2011 all'inizio del 2013, nel secondo trimestre di quest'anno è aumentato dello 0,3% sul periodo precedente, beneficiando in parte di fattori temporanei. Le esportazioni, cadute complessivamente dell'1,4% nei due trimestri precedenti, sono risalite del 2,1%; il contributo del commercio con l'estero alla crescita del prodotto, nullo nei primi tre mesi dell'anno, è stato pari a 0,2 punti percentuali. La domanda nazionale è rimasta sostanzialmente invariata; il lieve recupero della spesa delle famiglie (0,1 per cento sul trimestre precedente) e degli investimenti fissi lordi (0,2 per cento), che ha interrotto il calo in atto da circa due anni, è stato compensato dal contributo della variazione delle scorte (-0,2 punti percentuali). Fra le maggiori economie dell'area, l'attività economica ha segnato un deciso incremento in Germania, dove le avverse condizioni climatiche del primo trimestre avevano frenato l'attività di costruzione e, in misura minore, in Francia; in Italia il ritmo di contrazione del prodotto si è attenuato.

Per il 2013 nell'Eurozona si prevede che il PIL su base annua sia contraddistinto da un calo dello 0,4%; mentre ci si attende una crescita dell'1% nel 2014 (*Fonte BCE*).

## 1.2 Il quadro congiunturale italiano

Nel caso dell'Italia, invece, il quadro macro-economico è ancora segnato da evidenti criticità. Nel secondo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è infatti diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,1% nei confronti del secondo trimestre del 2012 (tabella 1.1 e figura 1.1).

La stima preliminare diffusa dall'Istituto nazionale di statistica lo scorso 6 agosto 2013 aveva rilevato una diminuzione congiunturale dello 0,2% e una diminuzione tendenziale del 2,0%. La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,8%. Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna (consumi finali nazionali e investimenti fissi lordi) sono diminuiti entrambi dello 0,3%, mentre le esportazioni sono aumentate dell'1,2%. Le importazioni hanno registrato una flessione dello 0,3%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,3 punti percentuali alla crescita del PIL. Il contributo dei consumi delle famiglie è stato di -0,3 punti percentuali, mentre quello degli investimenti fissi lordi e della spesa della Pubblica Amministrazione è stato nullo. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente per 0,4 punti percentuali alla variazione del PIL, mentre l'apporto della domanda estera netta è stato positivo per 0,4 punti percentuali.

<sup>1</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 74, Ottobre 2013.

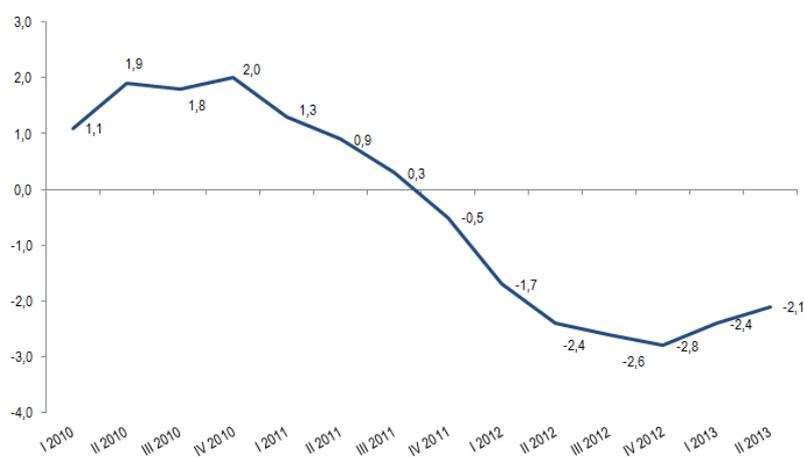
Tabella 1.1. Conto economico delle risorse e degli impieghi (valori concatenati, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario – milioni di euro, anno di riferimento 2005). Il trimestre 2013

AGGREGATI SEC95	Valori concatenati	Variazioni %	
		Il trim. '13/I trim. '13	Il trim. '13/II trim. '12
Prodotto Interno Lordo	341.021	-0,3	-2,1
Importazione di beni e servizi	89.473	-0,3	-4,6
Consumi finali nazionali	272.268	-0,3	-2,4
Spesa Delle Famiglie Residenti	199.845	-0,4	-3,3
Spesa Delle PA E ISP	72.542	0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	58.049	-0,3	-5,9
Macchinari, Attrezzature E Prodotti Vari	23.545	-0,2	-5,4
Mezzi Di Trasporto	5.297	4,0	2,3
Costruzioni	29.253	-1,0	-7,5
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-	-	-
Esportazioni di beni e servizi	103.372	1,2	0,2

Fonte: Istat, Conti economici

Il valore aggiunto ha registrato variazioni congiunturali negative del 2,2% nell'*Agricoltura*, dello 0,9% nelle *Costruzioni*, dello 0,3% nei *Servizi* e dello 0,1% nell'*Industria in senso stretto*. In termini tendenziali, è

Figura 1.1. Prodotto interno lordo (PIL) a prezzi di mercato (var. % tendenziali, valori concatenati). I trim. 2010 – II trim. 2013



Fonte: Istat, Conti economici

diminuito del 6,9% nelle *Costruzioni*, del 2,6% nell'*Agricoltura*, del 2,5% nell'*Industria in senso stretto* e dell'1,2% nei *Servizi*.

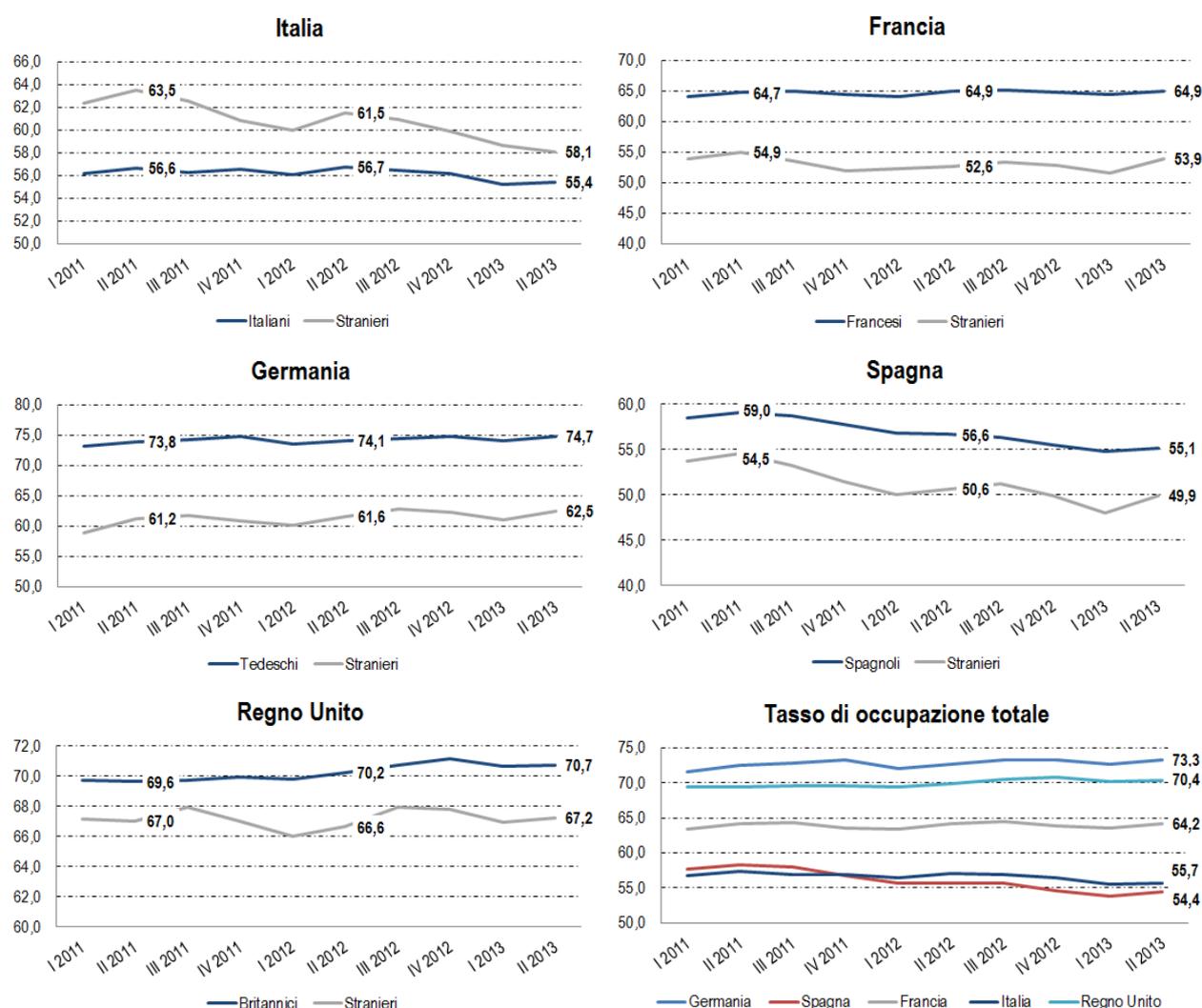
Per il sistema-Italia si configura, pertanto, nel secondo trimestre del 2013, una *performance* economica che seppur ancora segnata da un fase recessiva, fa intravedere un miglioramento della fiducia delle imprese e delle famiglie. Sono tutti dati che promettono la ripresa, cioè una variazione positiva del PIL, nella seconda metà dell'anno. Una

ripresa di +0,2 per cento nel terzo e nel quarto trimestre 2013 (o una stagnazione nel terzo trimestre e un aumento di 0,3 per cento nel quarto trimestre) porterebbe ad una riduzione del PIL 2013 rispetto a quello 2012 dell'1,5 per cento, dunque solo di poco peggiore del -1,3 per cento previsto nella "Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def) 2013" e migliore delle stime della maggior parte delle istituzioni internazionali. La sequenza di tassi di crescita del PIL previsti per il 2014-2017 è, infatti, decisamente ottimistica : +1,0 per cento per il 2014, +1,7 per il 2015, +1,8 per il 2016 e +1,9 per il 2017.

## 2 Il mercato del lavoro europeo: dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto

La difficile fase economica ha condizionato significativamente l'andamento del mercato del lavoro europeo anche se tra i vari paesi dell'Unione si registrano *performance* molto diverse. Osservando i dati relativi al tasso di occupazione dei principali paesi europei (figura 2.1), si nota come gli unici contesti nazionali che mantengono andamenti di crescita dell'occupazione ancora su tassi elevati sono la Germania e il Regno Unito, che segnano anche per il II trimestre 2013 un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 2.1. Tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). I trim. 2011 – II trim. 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Scomponendo l'indicatore per cittadinanza è possibile osservare che – al di là del persistente decremento dei valori registrati – quello dell'Italia è l'unico caso, tra quelli considerati, in cui il tasso di occupazione della forza lavoro straniera è costantemente più alto rispetto a quello della forza lavoro italiana. Il rapporto è

infatti inverso non solo in Francia (dove la distanza tra i valori è all'incirca di 10 punti a favore della componente francese), oppure nel Regno Unito e in Germania (in quest'ultimo caso il tasso registrato per la componente tedesca supera, nel II trimestre 2013, di circa 12 punti quello degli stranieri), ma altresì in Spagna, paese che nell'ultimo periodo ha di fatto conosciuto una significativa contrazione della base occupazionale<sup>2</sup>.

Ovviamente, l'offerta e la domanda di lavoro di cittadini stranieri appaiono condizionate dalle dinamiche nazionali e dai contesti normativi di riferimento. Il numero di stranieri occupati in quasi tutti i paesi europei è rimasto sostanzialmente invariato ad eccezione di Regno Unito, Germania da un lato e Spagna dall'altro, che rappresentano per certi versi, tra i grandi paesi, realtà opposte: in Germania dove l'occupazione continua a crescere anche nella fase di crisi, la quota di lavoratori stranieri è aumentata addirittura del 5,9% nel II trimestre 2013, mentre in Spagna per la medesima componente si osserva una forte contrazione occupazionale pari a -6,1 punti percentuali (tabella 2.1). Sono dunque sostanzialmente gli italiani e gli spagnoli che hanno subito più nettamente le conseguenze dell'erosione della base occupazionale, dato che nel confronto con le *performance* della componente straniera, emergono variazioni tendenziali negative rilevate in ciascun trimestre dell'arco temporale considerato, diversamente da quel che si può vedere analizzando i *trend* degli occupati francesi ed in particolare tedeschi e britannici.

Tabella 2.1. Variazione tendenziale del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2011 - II trim. 2013

PAESE	CITTADINANZA	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013	II 2013
Italia	Italiani	-0,8	-0,4	0,2	-0,5	-0,7	-0,6	-0,3	-1,2	-2,4	-2,8
	Stranieri	14,3	8,0	5,6	5,4	3,4	3,8	3,2	4,3	3,6	-0,2
Francia	Francesi	0,1	0,2	0,3	0,4	0,1	0,1	-0,3	0,0	-0,3	-0,3
	Stranieri	4,8	4,1	-0,8	-0,5	0,3	-2,5	6,4	5,1	-1,2	0,7
Germania	Tedeschi	1,7	2,4	2,4	2,6	1,0	0,5	0,7	-0,2	0,5	0,9
	Stranieri	4,0	5,7	6,7	6,7	3,6	3,3	4,6	5,9	4,5	5,6
Spagna	Spagnoli	-0,8	-0,4	-1,1	-2,4	-3,1	-4,2	-4,3	-4,4	-4,0	-3,3
	Stranieri	-4,5	-4,5	-8,6	-8,5	-9,2	-9,0	-6,8	-7,5	-8,5	-6,1
Regno Unito	Britannici	0,5	0,2	-1,0	-0,7	0,0	1,0	1,7	2,1	1,5	0,8
	Stranieri	13,5	10,0	9,5	10,0	1,1	-0,3	1,8	1,9	2,3	3,9

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

A questo punto è necessario valutare se la stabilizzazione della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera registrata in Europa modifichi la propensione al lavoro. La tabella 2.2 mette a confronto il tasso di attività della popolazione straniera nei principali paesi Europei. In Germania la quota di popolazione attiva si mantiene elevata raggiungendo il 69,5% nel II trimestre 2013, in linea rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel Regno Unito si registra un andamento decisamente più stagionale laddove il tasso di attività registra sempre nel terzo trimestre di ogni anno il valore più alto pari al 75% circa.

Andamenti significativamente diversi si registrano in Spagna e in Italia dove la popolazione straniera attiva si riduce. In Spagna nel II trimestre 2013 si registra, infatti, un tasso di attività del 77,7%, l'1,1% in meno

<sup>2</sup> Il fenomeno rilevato nel caso dell'Italia potrebbe essere legato al fatto che il tasso di occupazione è costruito rapportando il numero degli occupati alla popolazione di riferimento \*100. Detto ciò, la differenza tra i tassi degli italiani e degli stranieri potrebbe dipendere dalle dimensioni e dalle caratteristiche grafiche delle popolazioni di riferimento.

rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia la diminuzione è di minore entità, passando dal 71,2% del II trimestre 2012 al 70,7% del II 2013. La contrazione della popolazione attiva nei due paesi si accompagna a un decremento significativo del tasso di disoccupazione.

Tabella 2.2. Tasso di attività 15-64 anni per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2011 - II trim. 2013

PAESE	CITTADINANZA	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013	II 2013
Italia	Italiani	61,3	61,2	60,9	62,1	62,8	63,2	62,5	63,3	62,9	62,6
	Stranieri	71,1	71,4	69,8	71,4	70,9	71,2	69,2	70,9	71,5	70,7
Francia	Francesi	70,4	70,5	71,1	70,9	70,7	71,1	71,8	71,8	71,4	71,6
	Stranieri	66,5	66,0	65,2	64,0	65,4	65,2	65,3	65,4	65,3	66,1
Germania	Tedeschi	77,9	78,1	78,4	78,7	77,8	78,0	78,3	78,4	78,3	78,5
	Stranieri	67,4	68,8	69,1	68,3	68,1	68,7	69,9	69,4	68,5	69,5
Spagna	Spagnoli	72,5	72,8	73,0	72,8	73,0	73,3	73,6	73,2	73,2	73,3
	Stranieri	79,0	80,1	79,2	79,0	79,4	78,9	78,5	78,8	78,9	77,7
Regno Unito	Britannici	75,5	75,5	76,1	76,1	76,0	76,2	76,9	77,0	76,5	76,6
	Stranieri	73,8	74,0	75,2	74,0	73,2	73,2	75,0	74,3	74,2	74,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Come si evince dalla tabella 2.3, in Spagna nel secondo trimestre 2013 più di un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato. Se si considera che nello stesso periodo del 2011 il tasso di disoccupazione era pari al 31,9%, negli ultimi due anni si è verificato un netto peggioramento, dato che l'indicatore in questione ha raggiunto il 35,7%, ad oggi la quota decisamente più alta di tutta l'Unione Europea. Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (18,3%), ma il tasso è tendenzialmente in diminuzione (-1,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha ripreso a crescere attestandosi sui 17,9 punti percentuali, con un incremento pari al +4,3% rispetto al II trimestre 2012 e con un incremento pari al +7% rispetto al II 2011.

Tabella 2.3. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2011 - II trim. 2013

PAESE	CITTADINANZA	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013	II 2013
Italia	Italiani	8,2	7,4	7,4	9,0	10,5	10,2	9,5	11,1	12,1	11,3
	Stranieri	12,1	10,9	10,4	14,8	15,3	13,6	12,0	15,4	18,0	17,9
Francia	Francesi	8,9	8,2	8,5	9,0	9,3	8,8	9,1	9,9	9,8	9,2
	Stranieri	18,9	16,7	17,7	18,9	20,1	19,3	18,2	19,2	21,0	18,3
Germania	Tedeschi	6,1	5,3	5,2	4,8	5,3	4,9	4,9	4,7	5,3	4,7
	Stranieri	12,7	11,0	10,6	10,7	11,5	10,2	10,0	10,1	10,9	10,0
Spagna	Spagnoli	19,3	18,9	19,5	20,7	22,2	22,7	23,3	24,2	25,1	24,7
	Stranieri	32,0	31,9	32,7	34,8	37,0	35,8	34,9	36,6	39,2	35,7
Regno Unito	Britannici	7,6	7,6	8,3	8,1	8,0	7,7	7,8	7,5	7,6	7,4
	Stranieri	9,1	9,4	9,8	9,5	9,8	8,9	9,4	8,7	9,8	9,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Tuttavia, per valutare pienamente il fenomeno della disoccupazione è opportuno osservare anche le variazioni che hanno interessato la platea delle persone in cerca di lavoro al di là dei *trend* registrati dagli indicatori *standard*. Infatti, se il tasso di disoccupazione dei lavoratori stranieri in Italia è più basso di quello rilevato in Spagna e Francia, l'incremento della platea delle persone prive di lavoro che dunque potrebbero potenzialmente premere sul sistema dei servizi per l'impiego nazionali, nel nostro Paese ha conosciuto l'incremento maggiore attestandosi nel II trimestre 2013 ad un +37,8%, per un bacino complessivo che supera le 500 mila persone (tabella 2.4).

Tabella 2.4. Variazione tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). I trim. 2011 - II trim. 2013

PAESE	CITTADINANZA	I 2011	II 2011	III 2011	IV 2011	I 2012	II 2012	III 2012	IV 2012	I 2013	II 2013
Italia	Italiani	-6,8	-8,2	0,4	8,2	29,1	39,9	32,1	25,7	15,4	9,8
	Stranieri	5,9	1,1	12,3	31,8	35,2	33,2	20,7	9,2	26,2	37,8
Francia	Francesi	-3,9	-3,8	-2,0	1,2	4,8	7,7	8,2	10,4	5,6	5,1
	Stranieri	7,4	8,9	9,9	6,6	7,8	16,1	10,6	7,5	4,5	-5,3
Germania	Tedeschi	-16,3	-14,8	-12,5	-16,0	-12,0	-9,1	-7,2	-3,5	-0,4	-1,5
	Stranieri	-14,8	-17,6	-13,7	-16,5	-7,2	-4,7	-1,8	-0,8	-1,7	2,6
Spagna	Spagnoli	8,2	4,4	9,4	12,4	15,4	20,7	20,2	17,2	12,7	8,1
	Stranieri	1,0	3,1	7,0	11,9	13,1	8,3	2,4	-0,3	0,7	-6,2
Regno Unito	Britannici	-3,1	1,5	6,3	6,2	5,9	2,1	-4,6	-5,9	-4,5	-2,9
	Stranieri	8,9	10,7	21,8	26,0	9,6	-6,3	-2,3	-7,1	2,6	7,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Negli altri paesi considerati la variazione tendenziale dei disoccupati stranieri ha fatto registrare valori decisamente più contenuti. In Francia e Spagna si osserva nel II trimestre 2013 addirittura un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pari, rispettivamente a -5,3 e -6,2 punti percentuali.

Lo scenario descritto evidenzia, quindi, tra i grandi paesi europei due tendenze significativamente diverse:

- da un lato, si osserva che Germania e Regno Unito sono i paesi che sembrano contenere meglio gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro, facendo registrare una sostanziale tenuta o addirittura un aumento della domanda di lavoro riservata alla componente straniera;
- dall'altro, nei paesi dell'area mediterranea, dove la crisi ha significativamente intaccato i livelli occupazionali, si registra un sostanziale ridimensionamento o una *contrazione della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera* che, in alcuni casi come l'Italia e la Spagna, si accompagna a un livello della disoccupazione elevato, dovuto principalmente alla quota di lavoratori stranieri che hanno perso il posto di lavoro.

## 3 | Il mercato del lavoro degli stranieri in Italia

Una volta rappresentate le dinamiche occupazionali dei principali paesi europei, è ora possibile analizzare l'andamento del mercato del lavoro in Italia per tutti i lavoratori stranieri, utilizzando i dati tratti dalla *Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL) ISTAT*. Tuttavia, prima di entrare nel merito di tale rappresentazione occorre richiamare, seppur per grandi linee, gli andamenti del mercato del lavoro nel suo complesso, al fine di contestualizzare le dinamiche relative alla componente straniera.

### 3.1. Il quadro generale del mercato del lavoro

Nel secondo trimestre 2013 si accentua la diminuzione su base annua del numero di occupati (-2,5%, pari a -585.000 unità), soprattutto nel Mezzogiorno (-5,4%, pari a -335.000 unità). La riduzione degli uomini (-3,0%, pari a -401.000 unità) si associa a quella delle donne (-1,9%, pari a -184.000 unità). Al persistente calo degli occupati più giovani e dei 35-49enni (rispettivamente -532.000 e -267.000 unità) continua a contrapporsi la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+214.000 unità).

Nell'*Industria in senso stretto* prosegue la flessione dell'occupazione, con una discesa tendenziale del 2,4% (-111.000 unità), cui si associa la più marcata contrazione di occupati nelle *Costruzioni* (-12,7%, pari a -230.000 unità). Per il secondo trimestre consecutivo, e a ritmi più sostenuti, l'occupazione si riduce anche nel terziario (-1,0%, pari a -154.000 unità).

Non si arresta il calo degli occupati a tempo pieno (-3,4%, pari a -644.000 unità rispetto al secondo trimestre 2012), che in quasi metà dei casi riguarda i dipendenti a tempo indeterminato (-2,5%, pari a -312.000 unità). Gli occupati a tempo parziale aumentano in misura minore rispetto al recente passato (1,5%, pari a +59.000 unità); peraltro la crescita riguarda esclusivamente il part time involontario.

Per il secondo trimestre consecutivo, e con maggiore intensità, cala il lavoro a termine (-7,2%, pari a -177.000 unità), cui si accompagna la nuova diminuzione dei collaboratori (-7,0%, pari a -32.000 unità).

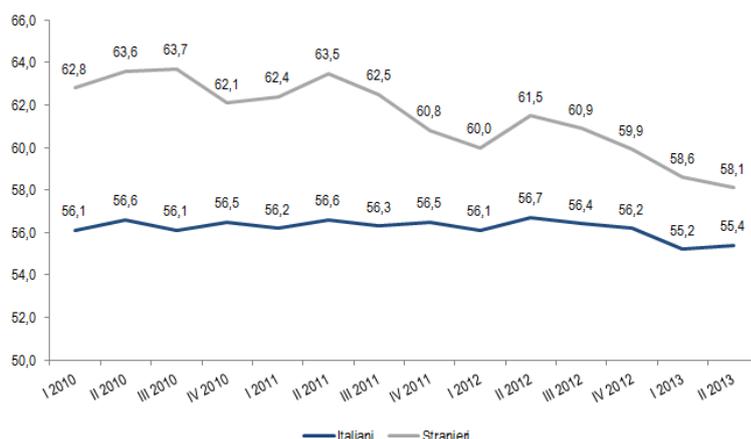
Il numero dei disoccupati, pari a 3.075.000, è in ulteriore aumento su base tendenziale (13,7%, pari a +370.000 unità). L'incremento, diffuso su tutto il territorio nazionale, interessa in oltre la metà dei casi le persone con almeno 35 anni. Il 55,7% dei disoccupati cerca lavoro da un anno o più.

Il tasso di disoccupazione trimestrale è pari al 12,0%, in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto a un anno prima; per gli uomini l'indicatore passa dal 9,8% all'attuale 11,5%; per le donne dall'11,4% al 12,8%. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni sale al 37,3% (+3,4 punti percentuali), con un picco del 51% per le giovani donne del Mezzogiorno. Dopo sette trimestri, torna ad aumentare il numero di inattivi 15-64 anni (+1,2%, pari a 172.000 unità), a motivo sia di quanti cercano lavoro non attivamente sia di quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare. L'aumento in più di nove casi su dieci riguarda gli uomini, e coinvolge soprattutto i giovani di 15-34 anni.

## 3.2. Gli andamenti della componente straniera

La figura 3.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il I trimestre 2010 al II trimestre 2013. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, in poco più di tre anni la

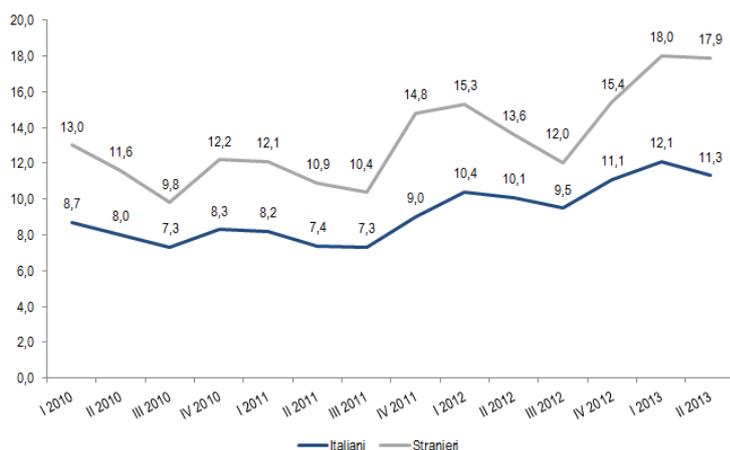
**Figura 3.1. Tasso di occupazione della popolazione tra i 15 ed i 64 anni per cittadinanza. I trim. 2010 – II trim. 2013**



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

in più rispetto al tasso di occupazione dei cittadini italiani), nel II trimestre 2013 il valore si è attestato su quota 58,1% e dunque solo di 2,7 punti superiore al 55,4% degli

**Figura 3.2. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni ed oltre per cittadinanza. I trim. 2010 – II trim. 2013**



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

straniera, nel II trimestre 2013, è pari a 4.111.937 individui di cui 2.350.191 occupati, 511.365 persone in cerca di lavoro e 1.250.381 di inattivi. Se si considera l'ultimo scorcio del periodo di crisi (2010-2013), relativamente al II trimestre, si osservano tre fenomeni strutturali:

distanza tra le diverse componenti della forza lavoro occupata si è progressivamente ridotta. Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo *performance* migliori rispetto alla controparte italiana, negli ultimi cinque trimestri, dunque a partire sostanzialmente dal II 2012, ha conosciuto una costante contrazione equivalente a -3,4 punti percentuali, più di quanto non abbia perso il tasso di occupazione degli italiani, che per il medesimo periodo ha fatto segnare una diminuzione dell'1,3%.

Se un anno prima l'indicatore occupazionale aveva registrato per gli stranieri un tasso del 61,5% (4,8% punti in più rispetto al tasso di occupazione dei cittadini italiani), nel II trimestre 2013 il valore si è attestato su quota 58,1% e dunque solo di 2,7 punti superiore al 55,4% degli italiani. Parallelamente, come mostra la figura 3.2, è cresciuto il tasso di disoccupazione della popolazione straniera attestandosi, nel II trimestre del 2013, al 17,9% contro l'11,3% delle forze lavoro di nazionalità italiana, con un crescita tendenziale superiore ai quattro punti percentuali.

E' possibile, a questo punto, scomporre ulteriormente la popolazione straniera, distinguendo per cittadinanza UE ed Extra UE (tabella 3.1). In questo caso è stata considerata l'intera popolazione di 15 anni ed oltre proprio per comprendere nell'analisi tutta la platea di inattivi ed occupati.

Complessivamente, la popolazione

- a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani di quasi ottocentomila unità (20,9 milioni nel secondo trimestre 2010 a fronte dei 20,1 milioni nel secondo trimestre 2013), aumenta il numero di occupati stranieri in entrambe le componenti (UE ed Extra UE) anche se la variazione, rispetto al II trimestre del 2012, è negativa a conferma di una sostanziale stagnazione nel recentissimo periodo;
- aumenta, in modo molto significativo, il numero di stranieri in cerca di lavoro, soprattutto nell'ultimo anno, passando dai 371 mila del II trimestre 2012 ai 511.365 del II trimestre 2013, con una crescita rilevante sia della componente UE (+43.254) che Extra UE (+ 97 mila circa):
- aumentano nell'arco di quattro anni gli stranieri inattivi che passano da poco meno di 990 mila unità del II 2010 a 1,25 milioni dello stesso trimestre del 2013, con una crescita prevalentemente concentrata tra gli stranieri Extra UE (+218 mila circa), confermando il forte processo di stabilizzazione nel nostro paese della componente extracomunitaria il cui peso cresce anche in relazione ai ricongiungimenti familiari (soprattutto negli ultimi anni) e all'aumento della popolazione straniera di seconda generazione<sup>3</sup>.

Tabella 3.1. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a.). Il trim. 2010 - II trimestre 2013.

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	Il trim 2010	Il trim 2011	Il trim 2012	Il trim 2013
<b>Occupati</b>	<b>23.006.664</b>	<b>23.093.603</b>	<b>23.045.507</b>	<b>22.460.471</b>
Italiani	20.905.694	20.824.276	20.690.946	20.110.280
UE	703.120	756.130	782.113	777.847
Extra UE	1.397.850	1.513.197	1.572.448	1.572.344
<b>Persone in cerca</b>	<b>2.092.687</b>	<b>1.947.098</b>	<b>2.705.282</b>	<b>3.075.389</b>
Italiani	1.817.142	1.668.618	2.334.274	2.564.025
UE	86.248	83.985	113.745	156.999
Extra UE	189.297	194.496	257.263	354.366
<b>Inattivi</b>	<b>26.436.986</b>	<b>26.755.544</b>	<b>26.232.900</b>	<b>26.610.266</b>
Italiani	25.452.424	25.675.282	25.068.835	25.359.885
UE	268.116	280.242	284.959	316.080
Extra UE	716.446	800.020	879.105	934.301
<b>Totale</b>	<b>51.536.336</b>	<b>51.796.245</b>	<b>51.983.689</b>	<b>52.146.126</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le tabelle 3.2, 3.3 e 3.4 forniscono, in valore assoluto e percentuale, i livelli di occupazione, disoccupazione ed inattività, anche per classe d'età, da cui si evince la consistenza del tasso di inattività femminile soprattutto tra le donne straniere di cittadinanza Extra UE, cui si accompagna la notevole dimensione della disoccupazione straniera femminile che nel II trimestre del 2013 raggiunge le 238 mila unità circa, di cui ben 150 mila di cittadinanza extracomunitaria.

<sup>3</sup> Si veda a tal proposito: Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, *Terzo Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2013.

Tabella 3.2. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a.). Il trimestre 2013

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale
<b>Maschi e Femmine</b>				
Italiani	20.110.280	2.564.025	25.359.885	48.034.189
UE	777.847	156.999	316.080	1.250.926
Extra UE	1.572.344	354.366	934.301	2.861.011
<b>Totale</b>	<b>22.460.471</b>	<b>3.075.389</b>	<b>26.610.266</b>	<b>52.146.126</b>
<b>Maschi</b>				
Italiani	11.792.587	1.430.069	9.939.444	23.162.099
UE	367.497	69.623	86.671	523.791
Extra UE	935.184	203.758	277.794	1.416.736
<b>Totale</b>	<b>13.095.267</b>	<b>1.703.450</b>	<b>10.303.909</b>	<b>25.102.626</b>
<b>Femmine</b>				
Italiani	8.317.693	1.133.956	15.420.441	24.872.090
UE	410.350	87.376	229.409	727.135
Extra UE	637.161	150.608	656.506	1.444.275
<b>Totale</b>	<b>9.365.204</b>	<b>1.371.940</b>	<b>16.306.357</b>	<b>27.043.500</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Da rilevare, altresì, il fenomeno, tra l'altro ampiamente noto, che vuole le forze lavoro di cittadinanza straniera sensibilmente più giovani rispetto alla controparte italiana. Ad esempio, fatto 100 il numero di occupati per classe d'età quinquennale, si nota come la quota di occupati *under 30*, in particolare extracomunitari, sul totale della popolazione dei lavoratori di riferimento, sia molto elevata (il 15% nel II trimestre 2013). Diversa appare, invece, la distribuzione delle persone in cerca, dato che per ciascuna classe di età la quota di disoccupati di cittadinanza straniera si attesta attorno ai 16-18 punti percentuali (tabella 3.3).

Tabella 3.3. Composizione percentuale della popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, cittadinanza e classe d'età. Il trimestre 2013

CITTADINANZA	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55 e oltre	Totale
<b>Occupati</b>										
Italiani	81,5	86,6	83,9	85,0	86,5	88,9	91,8	93,1	94,8	89,5
Stranieri	18,5	13,4	16,1	15,0	13,5	11,1	8,2	6,9	5,2	10,5
UE	3,6	4,2	5,8	5,4	4,6	3,6	2,8	2,0	1,5	3,5
Extra UE	15,0	9,2	10,3	9,7	9,0	7,5	5,5	4,8	3,7	7,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>									
<b>Persone in cerca di occupazione</b>										
Italiani	84,0	87,2	86,6	81,2	79,7	81,6	81,8	83,1	84,0	83,4
Stranieri	16,0	12,8	13,4	18,8	20,3	18,4	18,2	16,9	16,0	16,6
UE	4,3	3,9	4,3	6,2	4,5	8,0	5,4	3,7	5,0	5,1
Extra UE	11,7	8,9	9,2	12,6	15,8	10,4	12,8	13,2	11,0	11,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>									

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Altrettanto rilevante, come si è detto, è la dimensione dell'inattività che interessa la componente femminile: il corrispondente tasso si attesta nel caso delle cittadine UE a 30,5 punti percentuali e nel caso delle Extra UE a 44,4 punti (tabella 3.4).

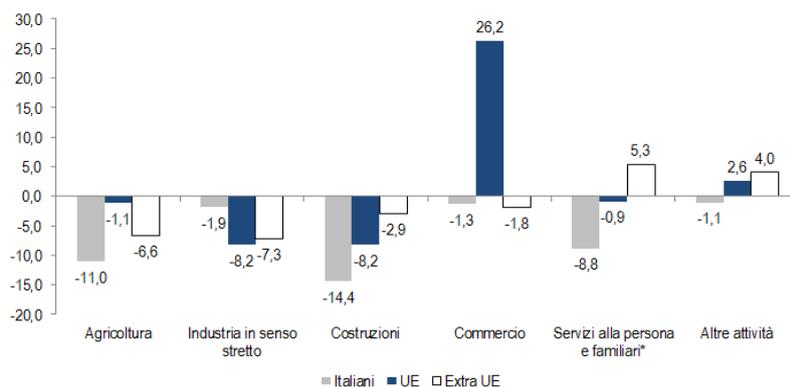
Tabella 3.4. Tasso di occupazione, tasso disoccupazione, tasso di inattività per genere e cittadinanza. Il trimestre 2013

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
<b>Maschi e Femmine</b>			
Italiani	55,4	11,3	37,4
UE	63,2	16,8	24,1
Extra UE	55,8	18,4	31,6
<b>Totale</b>	<b>55,7</b>	<b>12,0</b>	<b>36,6</b>
<b>Maschi</b>			
Italiani	64,4	10,8	27,6
UE	71,3	15,9	15,1
Extra UE	66,8	17,9	18,7
<b>Totale</b>	<b>64,8</b>	<b>11,5</b>	<b>26,6</b>
<b>Femmine</b>			
Italiani	46,4	12,0	47,2
UE	57,3	17,6	30,5
Extra UE	45,0	19,1	44,4
<b>Totale</b>	<b>46,7</b>	<b>12,8</b>	<b>46,4</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il mercato del lavoro degli stranieri, sia per la componente UE che Extra UE sembra, dunque, aver risentito significativamente della contrazione della domanda di lavoro ed i dati relativi all'occupazione nei diversi settori lo confermano.

Figura 3.3. Variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica. Il trimestre 2013



\*Comprende: Altre attività di servizi per la persona; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

ha colpito l'*Industria in senso stretto* e le *Costruzioni*, settori in cui si registrano rilevanti ridimensionamenti della base occupazionale per le componenti comunitaria ed extracomunitaria ed altresì italiana.

Se si considera la variazione nei principali comparti dell'economia (figura 3.3), rispetto al II trimestre 2012, si osserva come nel settore dei *Servizi alla persona e familiari* l'occupazione è cresciuta per la sola componente Extra UE (+5,3% pari a 21.838 unità) e come nel *Commercio* l'incremento della forza lavoro comunitaria sia stato repentino e addirittura pari al 26,2% (equivalente a 12.391 unità), mentre negli altri comparti la presenza straniera è costantemente in diminuzione. Da notare, per altro, l'emorragia che

E' interessante osservare (tabella 3.5) la forte differenziazione di genere nella distribuzione degli occupati nei diversi settori. Negli *Altri servizi collettivi e personali* la percentuale di stranieri occupati è elevata sia per le donne (56,5%) che per i maschi (44,8%).

Tabella 3.5. Composizione percentuale del numero di occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica, cittadinanza e genere. Il Trimestre 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Maschi			Femmine			Totale		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	85,5	14,5	100,0	87,5	12,5	100,0	86,0	14,0	100,0
Industria in senso stretto	89,9	10,1	100,0	93,1	6,9	100,0	90,7	9,3	100,0
Costruzioni	78,3	21,7	100,0	93,6	6,4	100,0	79,3	20,7	100,0
Commercio	92,2	7,8	100,0	95,7	4,3	100,0	93,7	6,3	100,0
Alberghi e ristoranti	85,1	14,9	100,0	82,3	17,7	100,0	83,6	16,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	88,2	11,8	100,0	94,8	5,2	100,0	89,5	10,5	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	98,1	1,9	100,0	96,7	3,3	100,0	97,7	2,3	100,0
Attività finanziarie e assicurative	99,8	0,2	100,0	98,8	1,2	100,0	99,4	0,6	100,0
Attività imm., ser. alle imprese etc.	94,1	5,9	100,0	92,4	7,6	100,0	93,3	6,7	100,0
Amm. Pubb. e difesa assic. sociale obb.	99,9	0,1	100,0	99,8	0,2	100,0	99,9	0,1	100,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	97,5	2,5	100,0	96,8	3,2	100,0	97,0	3,0	100,0
Altri servizi collettivi e personali	77,6	22,4	100,0	53,2	46,8	100,0	60,4	39,6	100,0
<i>di cui: Servizi alla persona e familiari*</i>	55,2	44,8	100,0	43,5	56,5	100,0	45,5	54,5	100,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>90,1</b>	<b>9,9</b>	<b>100,0</b>	<b>88,8</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>	<b>89,5</b>	<b>10,5</b>	<b>100,0</b>

\*Comprende: Altre attività di servizi per la persona; Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel caso della componente maschile si osserva, inoltre, una significativa concentrazione dei lavoratori Extra UE ed UE nelle *Costruzioni* (21,7% del totale degli occupati del settore) e in *Alberghi e ristoranti* (14,9%).

Un'ultima notazione merita la distribuzione territoriale delle diverse componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale (tabella 3.6). La maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (565 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco meno di 448 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE invece, sono presenti soprattutto nella regione del Centro Italia dove si concentra più del 33% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 15% dei lavoratori UE e il 12% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale.

La distribuzione territoriale della disoccupazione segue, sostanzialmente, le proporzioni registrate tra gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo della disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana.

I dati ci restituiscono, quindi, una geografia strutturalmente composita e l'eterogeneità tra Nord e Mezzogiorno richiama alcune importanti considerazioni sul rapporto tra domanda ed offerta di lavoro. Innanzi tutto, si può affermare, sulla base dei *trend* trimestrali dell'ultimo anno, che la base occupazionale extracomunitaria ha subito un incremento del volume totale di lavoratori solo nella regione nordestine (+2%

rispetto al II trimestre 2012) e centrali (+5,1%) e un netto ridimensionamento nelle ripartizioni del Nord Ovest (-3,1%) e del Meridione (-4,4%). Sostanzialmente inverso l'andamento delle *performance* occupazionali che hanno interessato la componente comunitaria: nel II trimestre 2013 si registra, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un netto calo nelle regioni centrali (-4,6%) oltre che in quelle meridionali (-1,7%) e una variazione positiva nel Nord Ovest (+3,6 punti).

Tabella 3.6. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trimestre 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % II '13-II '12				Var. ass. II '13-II '12			
<b>Occupati 15 anni e oltre</b>												
Nord Ovest	6.000.446	232.877	565.103	<b>6.798.426</b>	-0,3	3,6	-3,1	-0,4	-19.576	8.047	-18.148	-29.676
Nord Est	4.372.961	170.851	447.635	<b>4.991.447</b>	-2,4	1,3	2,0	-1,9	-109.800	2.246	8.730	-98.824
Centro	4.133.077	257.484	370.259	<b>4.760.819</b>	-3,0	-4,6	5,1	-2,5	-126.675	-12.528	17.998	-121.204
Mezzogiorno	5.603.796	116.635	189.347	<b>5.909.779</b>	-5,5	-1,7	-4,4	-5,4	-324.616	-2.032	-8.685	-335.333
<b>Totale</b>	<b>20.110.280</b>	<b>777.847</b>	<b>1.572.344</b>	<b>22.460.471</b>	<b>-2,8</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,5</b>	<b>-580.666</b>	<b>-4.267</b>	<b>-104</b>	<b>-585.037</b>
<b>Persone in cerca 15 anni e oltre</b>												
Nord Ovest	459.655	43.093	141.507	<b>644.255</b>	2,7	20,9	31,9	<b>9,1</b>	12.241	7.439	34.199	<b>53.879</b>
Nord Est	269.125	34.163	93.474	<b>396.762</b>	0,3	56,8	48,0	<b>12,3</b>	850	12.376	30.311	<b>43.537</b>
Centro	445.227	53.485	77.478	<b>576.190</b>	15,3	63,4	33,1	<b>20,8</b>	59.112	20.757	19.268	<b>99.137</b>
Mezzogiorno	1.390.018	26.258	41.906	<b>1.458.182</b>	12,8	11,4	46,6	<b>13,5</b>	157.549	2.682	13.324	<b>173.555</b>
<b>Totale</b>	<b>2.564.025</b>	<b>156.999</b>	<b>354.366</b>	<b>3.075.389</b>	<b>9,8</b>	<b>38,0</b>	<b>37,7</b>	<b>13,7</b>	<b>229.752</b>	<b>43.254</b>	<b>97.103</b>	<b>370.107</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

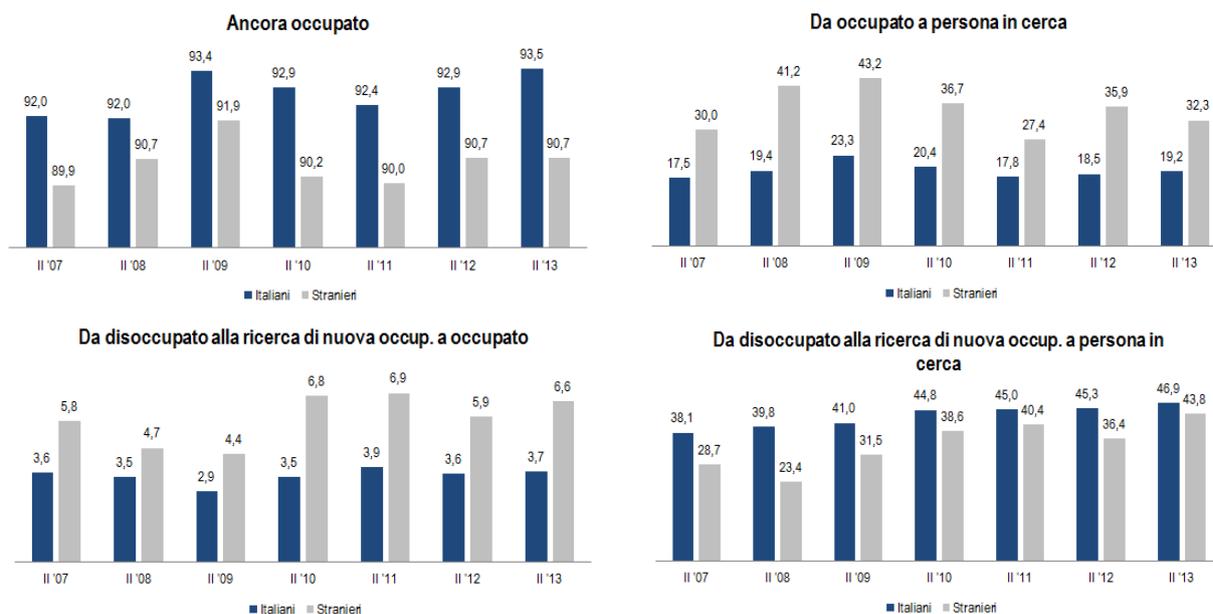
Tuttavia, il dato che consente di quantificare la pressione esercitata dalla forza lavoro priva di impiego sugli assetti dei mercati del lavoro territoriali, è il repentino incremento delle persone in cerca di occupazione che, in appena quattro trimestri, nel caso della componente UE, hanno conosciuto un incremento percentuale di ben 63,4 punti nella ripartizione del Centro e di 56,8 punti nel Nord Est, così come il tasso di crescita dei disoccupati extracomunitari nel Nord Est ha toccato quota +48% e nel Mezzogiorno +46,6%, dunque più di quanto sia osservabile nel caso della componente italiana.

Se, come è stato osservato, i cittadini stranieri fanno registrare valori degli indicatori del mercato del lavoro sensibilmente più alti rispetto alla componente italiana – e ciò vale per i tassi di occupazione, disoccupazione e attività – e nondimeno gli andamenti registrati negli ultimi anni rivelano un *trend* degli occupati UE ed Extra UE, anche se in contrazione, decisamente migliore rispetto a quanto osservato nel caso dei lavoratori italiani, è pur vero che la vulnerabilità di comunitari ed extracomunitari ai processi di espulsione dal mercato del lavoro appare più consistente così come la loro mobilità. Osservando le così dette *transizioni*, in altre parole confrontando la condizione autopercepita nei 12 mesi precedenti con la condizione professionale attuale, è possibile valutare quali siano stati i percorsi della forza lavoro nel mercato in una lunga fase di crisi economica<sup>4</sup>.

I dati di figura 3.4 sono stati elaborati incrociando, come detto, la condizione del singolo individuo registrata un anno prima con lo *status* occupazionale per ciascun trimestre.

<sup>4</sup> Nel Questionario della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat è presente la *Sezione I – Condizione autopercepita un anno prima e attuale*. I dati presentati in figura 3.4 sono stati elaborati utilizzando la domanda "I5 – Condizione autopercepita un anno prima" cui sono tenuti a rispondere tutti gli intervistati. Incrociando le risposte con la variabile "COND 3 – Condizione professionale (Occupati – Persone in cerca - Inattivi)" è dunque possibile approssimare i processi di transizione degli individui.

Figura 3.4. Condizione autopercipita un anno prima per condizione occupazionale (inc.% sul totale degli occupati e delle persone in cerca). II trim. 2007 - II trim. 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ciò che la semplicità del tasso di occupazione non riesce a cogliere o che la variazione tendenziale del numero di occupati in parte cela, è la più intensa mobilità dei lavoratori stranieri. Se, infatti, prendendo i valori del II trimestre 2013, a 12 mesi di distanza, il 93,5% degli italiani è ancora occupato - un dato, questo che si mantiene sostanzialmente costante in tutte le frazioni della serie storica considerata - nel caso degli stranieri la quota scende attorno ai 90 punti percentuali, rivelando così una condizione occupazionale più fragile. Ciò è altresì confermato dalla transizione dallo stato di occupato a quello di persona in cerca: mediamente la quota di stranieri espulsa dal mercato del lavoro è circa il doppio rispetto a quella italiana. Ad esempio, ad inizio crisi, ben il 41,2% di comunitari ed extracomunitari che nei 12 mesi precedenti aveva un'occupazione, nel II trimestre 2008 si è ritrovato senza impiego a fronte del 19,4% degli italiani, un *trend* che, pur riducendo le distanze tra le componenti considerate, si mantiene costante sino al II 2013. Tuttavia, a conferma della maggiore mobilità degli stranieri, basti osservare i valori relativi al processo di transizione opposto e complementare a quello pocanzi analizzato: la quota di UE ed Extra UE che transita dalla condizione (autopercipita) di "disoccupato alla ricerca di nuova occupazione" a quella di occupato e che, dunque, è rientrato nel mercato del lavoro a distanza di 12 mesi, è sensibilmente più alta rispetto alla quota degli italiani; nel II trimestre del 2013, il 6,6% degli stranieri ha ritrovato un'occupazione contro il 3,7% degli italiani.

I dati sin qui analizzati consentono di valutare l'andamento delle singole componenti della forza lavoro in una serie storica relativamente ridotta e tuttavia non rispondono alla domanda su quale sarebbe stata la *performance* del mercato del lavoro italiano senza il contributo degli stranieri e su quale sia il rapporto tra le diverse componenti, se di concorrenzialità o complementarità, ad esempio.

### 3.3. Il mercato del lavoro italiano nel periodo della crisi

Per far ciò è necessario valutare l'impatto sulla variazione del numero degli occupati che hanno avuto i lavoratori comunitari ed extracomunitari anche per settore di attività economica. Il periodo di osservazione

preso in esame si articola lungo gli ultimi sei anni e mezzo, in altre parole, a partire dal I trimestre del 2007. Si è scelto come anno di riferimento proprio il 2007 poiché è da considerarsi come non solo “anno pre-crisi”, ma altresì come anno in cui si concretizza una fase di positiva espansione occupazionale e progressiva riduzione della base della disoccupazione (nel 2007 si registrano, infatti, i migliori tassi di occupazione e disoccupazione).

Tabella 3.7. Variazione del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza (v.a). Il trim. 2013/ Il trim 2007

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	CITTADINANZA	Var. Il '13 / Il '07
Agricoltura	Italiani	-179.405
	Stranieri	65.554
Industria in senso stretto	Italiani	-648.235
	Stranieri	80.222
Costruzioni	Italiani	-443.222
	Stranieri	56.130
Commercio	Italiani	-256.963
	Stranieri	86.443
Altre attività dei Servizi	Italiani	-75.165
	Stranieri	557.310
Totale complessivo	Italiani	-1.683.213
	Stranieri	845.659
	Totale	-837.553

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

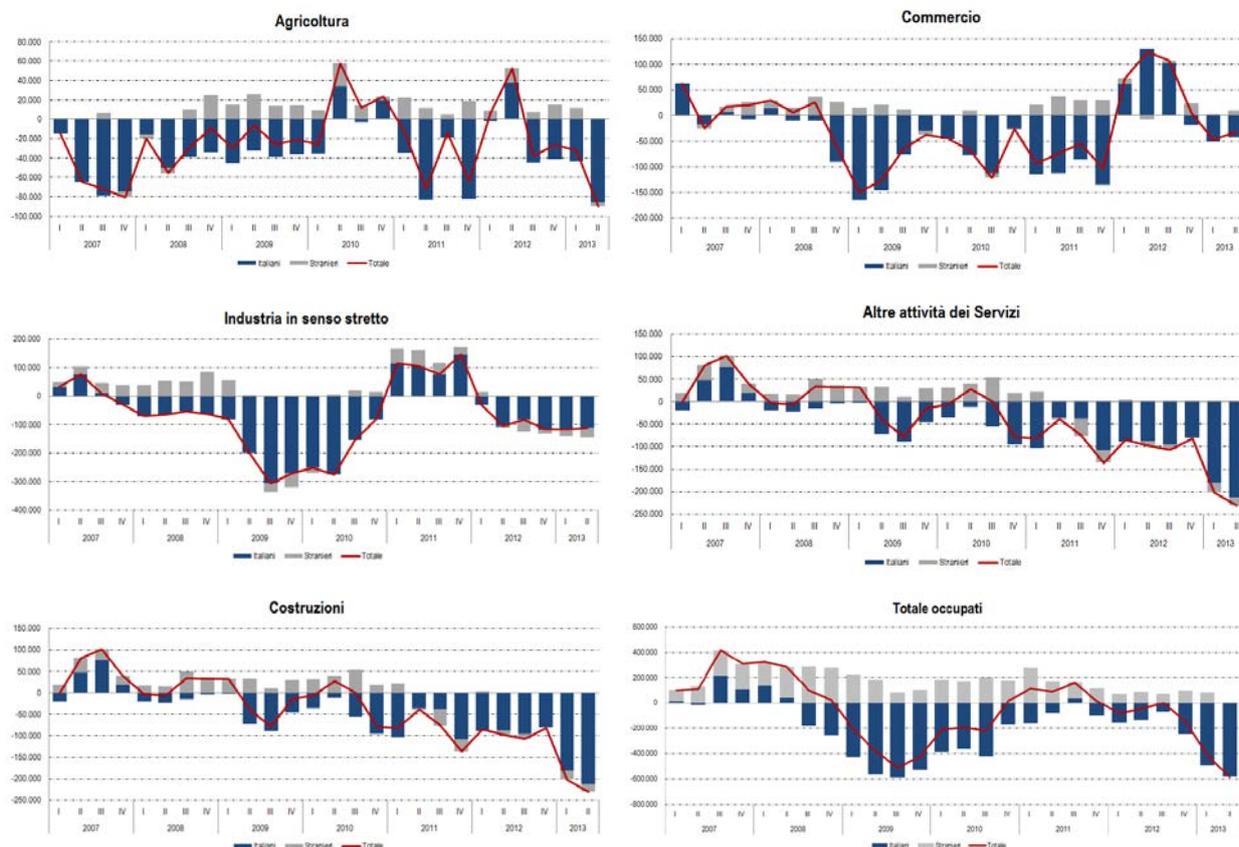
Dagli andamenti riportati nella tabella 3.7, anche ad un primo e rapido sguardo, è facile cogliere il rilevante contributo che la forza lavoro straniera ha fornito per contenere il forte ridimensionamento dei livelli occupazionali. In un settennio - in altre parole tra il II 2007 e il II 2013 - il mercato del lavoro ha perso poco meno di 1,7 milioni di occupati italiani e di contro ha generato circa 845 mila occupati stranieri.

Disaggregando tali dati a livello settoriale, è facile osservare come in alcuni comparti sono le componenti comunitaria ed extracomunitaria ad assicurare gli unici incrementi del numero di lavoratori ed in particolare nel settore *Altre attività dei Servizi*, la sostenibilità è garantita esclusivamente dalla forza lavoro straniera: in questo caso in circa sette anni sono stati creati poco meno di 560 mila occupati UE ed Extra UE a fronte di un calo della componente italiana di circa 75 mila unità, segno che, privato del contributo dei cittadini stranieri, il fabbisogno espresso dalla domanda del settore non avrebbe trovato soddisfazione.

Tali andamenti appaiono con maggior chiarezza anche solo osservando rapidamente le variazioni riportate nei grafici di figura 3.5, laddove si nota come in una serie storica di 26 trimestri (I 2007 – II 2013), sono gli stranieri a sostenere trimestralmente i livelli occupazionali di ciascun settore, anche a fronte di una sensibile inversione di tendenza - per *Industria in senso stretto* e *Costruzioni* - rilevabile nell'ultimo periodo della serie storica considerata.

Il contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro può essere osservato anche da un'altra prospettiva, prendendo, ad esempio, in considerazione non più la variazione del numero di occupati per cittadinanza, ma il peso che ciascuna componente assume all'interno dei settori di attività economica.

Figura 3.5. Variazione tendenziale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a). I trim 2007 – II trim. 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'importanza dei lavoratori comunitari ed extracomunitari è indubbiamente cresciuta in poco più di un lustro: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del II trimestre del 2007 al 10,5% del II trimestre del 2013, con rilevanti differenze settoriali e territoriali (tabella 3.8).

Tabella 3.8. Incidenza percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre sul totale degli occupati per cittadinanza, ripartizione geografica e settore di attività economica. II trim 2007- II trim. 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
<b>Il trimestre 2007</b>					
Agricoltura	6,2	2,2	14,6	3,0	5,1
Industria in senso stretto	6,5	9,3	7,2	1,5	6,5
Costruzioni	17,9	17,7	21,8	2,9	13,8
Commercio	3,7	3,9	5,0	2,3	3,6
Altre attività dei servizi	8,4	7,1	7,1	2,7	6,2
<b>Totale</b>	<b>7,8</b>	<b>7,9</b>	<b>8,3</b>	<b>2,5</b>	<b>6,5</b>
<b>Il trimestre 2013</b>					
Agricoltura	17,7	10,1	25,7	10,6	14,0
Industria in senso stretto	9,3	12,8	9,5	3,2	9,3
Costruzioni	23,2	24,4	28,8	8,7	20,7
Commercio	6,0	6,8	7,6	5,5	6,3
Altre attività dei servizi	12,7	12,3	13,0	4,5	10,5
<b>Totale</b>	<b>11,7</b>	<b>12,4</b>	<b>13,2</b>	<b>5,2</b>	<b>10,5</b>

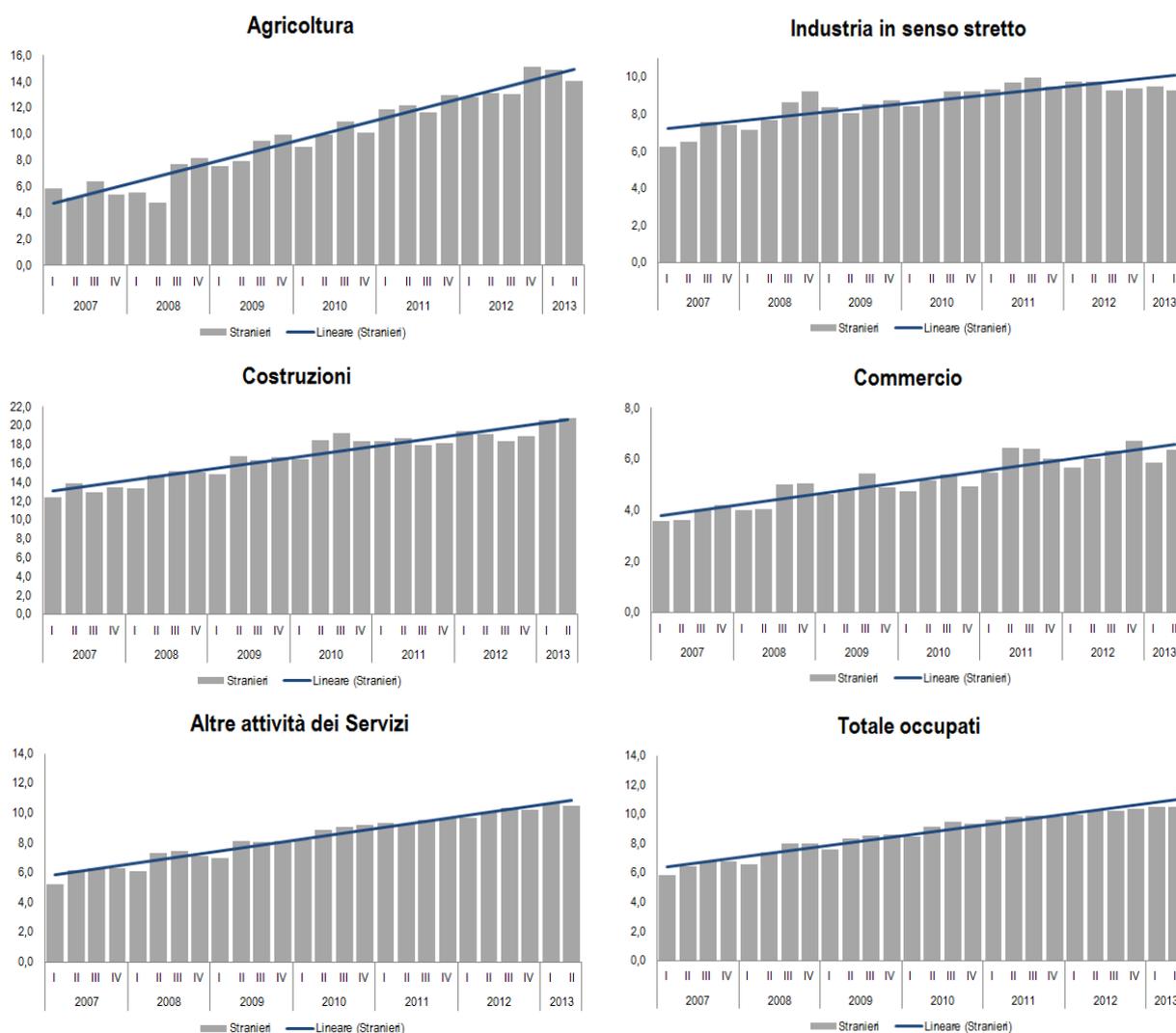
Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel caso dell'*Agricoltura* la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 14%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle *Costruzioni* dal 13,8% del totale degli occupati del settore (rilevati nel II trimestre 2007), si è passati al 20,7% (del II trimestre 2013).

A livello ripartizionale si nota, inoltre, l'aumento considerevole del peso degli stranieri nel settore *Altre attività dei Servizi* nel Nord Est (7,1% nel II 2007 vs. 12,3% nel II 2013) e nel Centro (7,1% nel II 2007 vs. 13% nel II 2013), così come nel Nord Ovest per le *Costruzioni* (17,9% nel II 2007 vs. 23,2% nel II 2013).

Gli andamenti rilevano, pertanto, un peso sempre più crescente per quel che riguarda il contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro, anche a fronte delle criticità analizzate nelle pagine precedenti; si osservino, ad esempio, i grafici riportati in figura 3.6: per tutti i comparti si nota il costante incremento dell'incidenza percentuale degli occupati comunitari ed extracomunitari sul totale di ciascun trimestre (linea blu).

Figura 3.6. Incidenza percentuale del numero degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. I trim 2007 – II trim. 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia, come si configura il peso sempre più crescente dei cittadini stranieri nel mercato del lavoro, sin qui osservato?

In altre parole, quale relazione esiste, all'interno del mercato del lavoro, tra la componente italiana e straniera? Gli occupati comunitari ed extracomunitari si pongono in una condizione di concorrenzialità o di complementarità con la forza lavoro italiana? o sarebbe meglio dire di sostituzione? In realtà, rispondere a tale domanda non è semplice e tuttavia sfruttando al meglio il potenziale informativo delle Rilevazioni Continue sulle Forze Lavoro di Istat, ad esempio osservando le distribuzioni interne a ciascun comparto economico o ai grandi gruppi professionali, nonché valutando la variazione del numero di lavoratori, è possibile approssimare una risposta.

E' necessario però non trascurare alcune elementi di scenario, utili a contestualizzare i fenomeni che i dati contribuiscono a far emergere. Infatti, «il mercato del lavoro italiano si caratterizza per la crescente importanza dei servizi privati, una segmentazione territoriale, una struttura dell'occupazione orientata verso mansioni poco qualificate, la rilevante presenza di lavoro nero e la concentrazione della disoccupazione sui giovani. Tutte queste caratteristiche sono rafforzate dalla presenza dei lavoratori immigrati. L'immigrazione non svolge soltanto la classica "funzione specchio" di mettere in luce i problemi della società di accoglienza, ma anche quella di perpetuarne le tendenze spontanee, consentendo di usare ancora a basso costo una risorsa sempre più "cara" e con maggiori "pretese" quale è quella umana nelle società sviluppate»<sup>5</sup>.

Buona parte dei «settori (i servizi, l'edilizia, i trasporti) non possono esser trasferiti in paesi con un minore costo di riproduzione della forza lavoro»; pertanto «accanto a posizioni lavorative qualificate e gratificanti, ve ne sono non poche gravose, penose e servili che richiederebbero una forte compensazione retributiva per attirare lavoratori con le aspirazioni che si formano in una società ricca. [...]. In molti casi non resta che abbattere i costi del lavoro "informalizzando" l'occupazione, cioè rendendola irregolare, in tutto (il lavoro nero) o in parte (il lavoro grigio), e risparmiando sui costi indiretti del lavoro e a volte anche sul salario diretto. Ciò riduce ancor più la convenienza di tali attività per l'offerta di lavoro locale e apre il varco ai lavoratori immigrati»<sup>6</sup>.

La disaggregazione per tipologia di professione degli occupati stranieri, ad esempio, conferisce evidenza statistica alle consuete modalità di impiego della forza lavoro comunitaria ed extracomunitari nel mercato del lavoro, brevemente riassunte.

Fatto 100 il numero di occupati per ciascuna tipologia professionale ed incrociando tale dimensione di analisi con il livello di istruzione, è possibile cogliere il sottoinquadramento strutturale dei lavoratori stranieri. Anche senza tenere conto delle ben note difficoltà di equiparazione/riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in sistemi di istruzione di paesi esteri ovvero della tendenza a dichiarare il possesso di titoli inferiori a quelli realmente posseduti – dai dati appare chiaramente come gli occupati UE ed Extra UE siano mediamente meno istruiti degli italiani (tabella 3.9) - è evidente come il *Lavoro manuale non qualificato* costituisca la forma principale di inquadramento professionale della forza lavoro straniera.

<sup>5</sup> Reyneri E., *Sociologia del mercato del lavoro. Vol. II - Le forme dell'occupazione*, Il Mulino 2011, pp. 264-265.

<sup>6</sup> *Idem*, p. 266.

Tabella 3.9. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e livello di istruzione (ISCED)\*. Il trim. 2013

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Italiani		Stranieri	
		Totale	UE	Extra UE
fino a ISCED 1	3,7	9,6	6,0	11,4
ISCED 2	27,7	33,5	22,0	39,2
ISCED 3	47,1	45,5	60,1	38,2
ISCED 4	0,9	0,2	0,2	0,2
ISCED 5-6	20,6	11,2	11,8	10,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCE 3= educazione secondaria superiore; ISCED 4= educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-6= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Dai dati del II trimestre 2013 di tabella 3.10 appaiono con tutta chiarezza alcuni particolari fenomeni, ad esempio:

- a parità di livello di istruzione ISCED 5-6 (in altre parole laurea e *post lauream*), la quota di lavoratori UE ed Extra UE impiegati con mansioni di basso livello è pari al 25,5% del totale a fronte dello 0,5% degli italiani e nondimeno quest'ultimi per l'83,8% svolgono la funzione di *Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche* contro appena il 32,6% degli stranieri;
- con riferimento al *Lavoro manuale specializzato* si può forse cogliere una prima indicazione di un possibile effetto concorrenza o meglio sarebbe dire *sostituzione* tra le diverse componenti della forza lavoro: al crescere del livello di istruzione, il peso dei lavoratori stranieri aumenta sensibilmente, come ad indicare che per i cittadini italiani svolgere un lavoro manuale seppur ad alta specializzazione non basti a ripagare l'investimento in istruzione/formazione. Si osservi a tal proposito come i lavoratori italiani con nessun titolo o al massimo la licenza elementare che svolgono mansioni tecniche di tipo operaio siano poco più della metà del totale (50,6%) a fronte di circa un terzo degli stranieri con i medesimi livelli di competenza (34,5%). Al contrario, come detto, al crescere del livello di istruzione, la quota di italiani si riduce e quella degli stranieri aumenta: nel caso dei lavoratori con educazione secondaria superiore, ben il 34% degli UE ed Extra UE svolge un *Lavoro manuale specializzato* a fronte del 18% degli italiani.

Tabella 3.10. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza, livello di istruzione (ISCED)\* e professione. Il trim. 2013

PROFESSIONE	fino a ISCED 1		ISCED 2		ISCED 3		ISCED 4		ISCED 5-6	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti, prof. intellettuali e tecniche	4,7	1,0	8,2	0,8	35,6	3,9	52,6	11,2	83,8	32,6
Imp., add. alle vendite e servizi pers.	19,4	16,5	31,1	22,3	41,5	27,3	35,7	63,0	14,5	29,8
Lavoro manuale specializzato	50,6	34,5	44,2	38,6	18,0	34,0	8,4	12,9	1,2	12,2
Lavoro manuale non qualificato	25,4	48,1	16,4	38,4	4,9	34,8	3,3	12,9	0,5	25,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCE 3= educazione secondaria superiore; ISCED 4= educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-6= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Analizzando il medesimo fenomeno e cambiando prospettiva per assumerne una settoriale, il già citato possibile *effetto sostituzione* sembra essere più chiaro (tabella 3.11). Si prendano anche in questo caso le professioni manuali specializzate: ebbene, a livello generale sembra siano appannaggio della forza lavoro italiana dato che complessivamente fatti 100 gli occupati di tale tipologia professionale, nel II trimestre 2013, ben l'85,6% sono di nazionalità italiana. Tuttavia, disaggregando i dati per settore di attività economica, si nota il considerevole peso degli stranieri nelle *Costruzioni* (23,6% del totale) e, in parte, anche nell'*Industria in senso stretto* (13,2%). Se a tali evidenze si aggiunge l'osservazione che nel caso del *Lavoro manuale non qualificato*, in alcuni particolari settori quali *Costruzioni* e *Altre attività dei Servizi* – e in modo più contenuto nel *Commercio* – il peso dei lavoratori stranieri sfiora in termini percentuali i 40 punti, è ragionevole sostenere che il così detto *effetto sostituzione* si gioca principalmente, da un lato, sulle mansioni a basso valore di competenze e, dall'altro, sulle professioni sì manuali ma ad elevata specializzazione.

Tabella 3.11. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza, settore di attività economica e professione. Il trim. 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche		Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali		Lavoro manuale specializzato		Lavoro manuale non qualificato		Totale	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Agricoltura	2,8	97,2	1,2	98,8	7,0	93,0	29,5	70,5	14,0	86,0
Industria in senso stretto	1,2	98,8	1,8	98,2	13,2	86,8	18,4	81,6	9,3	90,7
Costruzioni	2,5	97,5	4,2	95,8	23,6	76,4	39,4	60,6	20,7	79,3
Commercio	2,9	97,1	4,1	95,9	7,9	92,1	30,5	69,5	6,3	93,7
Altre attività dei Servizi	1,8	98,2	11,2	88,8	12,2	87,8	39,8	60,2	10,5	89,5
<b>Totale</b>	<b>1,8</b>	<b>98,2</b>	<b>8,3</b>	<b>91,7</b>	<b>14,4</b>	<b>85,6</b>	<b>34,8</b>	<b>65,2</b>	<b>10,5</b>	<b>89,5</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

In tale quadro, il caso dei giovani è degno di essere sinteticamente affrontato.

Se complessivamente considerati, gli occupati stranieri *under 30* sono il 15,3% del totale della medesima popolazione lavorativa (II trimestre 2013). Tuttavia, l'articolazione settoriale nonché la distribuzione per classe d'età quinquennale indicano alcune particolari caratteristiche (tabella 3.12)

Tabella 3.12. Incidenza percentuale del numero degli occupati UE ed Extra UE sul totale degli occupati per classe d'età e settore di attività economica. Il trim. 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	15-19			20-24			25-29			Totale		
	Totale	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE
Agricoltura	5,4	0,0	5,4	23,7	4,1	19,5	31,9	17,5	14,3	27,8	11,9	16,0
Industria in senso stretto	13,7	2,5	11,2	18,0	3,8	14,2	14,0	2,9	11,2	15,3	3,2	12,1
Costruzioni	40,1	7,4	32,7	19,7	6,5	13,1	33,3	13,5	19,8	28,9	10,8	18,1
Commercio	18,1	0,0	18,1	6,8	2,7	4,1	9,1	3,4	5,7	8,5	3,0	5,5
Altre attività dei Servizi	14,5	4,8	9,7	12,6	4,5	8,1	15,7	5,8	9,9	14,7	5,4	9,3
<b>Totale</b>	<b>18,5</b>	<b>3,6</b>	<b>15,0</b>	<b>13,4</b>	<b>4,2</b>	<b>9,2</b>	<b>16,1</b>	<b>5,8</b>	<b>10,3</b>	<b>15,3</b>	<b>5,2</b>	<b>10,1</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ad esempio, nel settore delle *Costruzioni*, fatti 100 gli occupati tra 15 e 19 anni, ben il 40,1% sono stranieri, così come il 23,7% dei lavoratori 20-24enni in *Agricoltura* e il 31,9% e il 33,3% degli occupati tra 25 e 29 anni nel settore agricolo ed edile. Per lo più si tratta di forza lavoro impiegata con mansioni di lavoro manuale non qualificato - nel caso specifico si tratta del 24,1% degli occupati stranieri tra 15 e 19 anni, del 31,2% dei 20-24enni e del 29,3% dei 25-29enni - o di lavoro manuale specializzato, tipologia professionale che assorbe, per ciascuna classe d'età considerata, la quota maggioritaria di giovani lavoratori UE ed Extra UE (tabella 3.13).

Tabella 3.13. Composizione percentuale del numero degli occupati per cittadinanza, classe d'età e professione II trim. 2013

PROFESSIONE	15-19		20-24		25-29	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche	6,6	0,0	16,4	4,2	32,6	3,3
Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	43,1	35,8	51,8	30,7	41,0	30,0
Lavoro manuale specializzato	39,3	40,1	24,3	34,0	20,5	37,3
Lavoro manuale non qualificato	11,0	24,1	7,5	31,2	5,8	29,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia, il possibile *effetto sostituzione* osservato nelle pagine precedenti, nel caso della componente più giovane della forza lavoro, si coglie analizzando le variazioni che hanno interessato gli occupati *under 30*. Dai dati di tabella 3.14, sembra che il perdurare della crisi economica abbia generato non solo una contrazione dell'occupazione giovanile - tra l'altro segnalata, com'è noto, da tutti gli indicatori *standard* del mercato del lavoro - ma abbia agito anche in maniera sensibilmente selettiva.

Tabella 3.14. Variazione tendenziale del numero degli occupati 15-29 anni per classe d'età, cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e %). II trim. 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani				Stranieri			
	15-19	20-24	25-29	Totale	15-19	20-24	25-29	Totale
	Var. % II '13/II '12							
Agricoltura	-23,1	-16,5	-26,7	-22,7	-85,1	-12,6	-11,8	-15,0
Industria in senso stretto	-30,9	-14,1	-11,8	-13,4	2,5	-5,4	-24,4	-17,6
Costruzioni	-16,9	-13,4	-23,0	-19,2	58,0	-25,7	9,5	0,3
Commercio	-40,7	-3,4	-14,6	-11,7	490,7	-31,9	16,2	0,2
Altre attività dei Servizi	-34,5	-8,6	-5,0	-7,1	-7,9	0,5	1,2	0,8
<b>Totale</b>	<b>-33,0</b>	<b>-9,1</b>	<b>-10,3</b>	<b>-10,8</b>	<b>23,9</b>	<b>-10,7</b>	<b>-2,6</b>	<b>-4,4</b>
	Var. assoluta II '13/II '12							
Agricoltura	-868	-4.785	-12.220	-17.873	-949	-1.085	-2.106	-4.140
Industria in senso stretto	-7.606	-22.009	-39.619	-69.234	..	-1.683	-15.619	-17.236
Costruzioni	-1.544	-10.909	-29.688	-42.142	1.870	-5.973	4.312	210
Commercio	-9.057	-6.639	-49.472	-65.167	2.426	-6.383	4.043	..
Altre attività dei Servizi	-14.763	-36.749	-40.816	-92.328	-404	289	1.732	1.617
<b>Totale</b>	<b>-33.838</b>	<b>-81.090</b>	<b>-171.815</b>	<b>-286.743</b>	<b>3.010</b>	<b>-14.834</b>	<b>-7.638</b>	<b>-19.463</b>

.. = dato non significativo

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

In alcuni comparti, a differenza di quanto sia rilevabile per la componente italiana - i cui andamenti tra il II trimestre 2013 e il II trimestre 2012 sono nettamente negativi (si contano complessivamente 286.743 occupati in meno) – nel caso dei giovani stranieri è possibile osservare addirittura un incremento cospicuo per alcuni settori e alcune fasce di età.

Ad esempio, per la classe d'età più giovane (15-19 anni) nelle *Costruzioni* e nel *Commercio* si ravvisa una crescita, rispettivamente, pari a + 1.870 e +2.426 unità, così come i 25-29enni, sempre nei settori edile e commerciale oltre che in *Altre attività dei Servizi*, hanno fatto registrare una crescita, rispettivamente, del 9,5%, 16,2% e 1,2%. Le contrazioni più rilevanti si osservano, invece, per *Industria in senso stretto* (complessivamente -17.236 occupati stranieri *under 30*) e per l'*Agricoltura* (-4.410 unità).

Pur nel generale *trend* contrattivo che ha investito il mercato del lavoro, è possibile dunque ravvisare in alcuni casi andamenti in controtendenza per i giovani occupati stranieri: anche se complessivamente il numero dei lavoratori UE ed Extra UE sotto i 30 anni è calato del 4,4% rispetto al II 2012 – e comunque meno della controparte italiana - nondimeno i 15-19enni sono cresciuti del 23,9%, così come i 25-29enni hanno conosciuto incrementi notevoli in alcuni settori.

### LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DELLE GIOVANI GENERAZIONI. Breve analisi dei trend tra il I trimestre 2007 e il II trimestre 2013

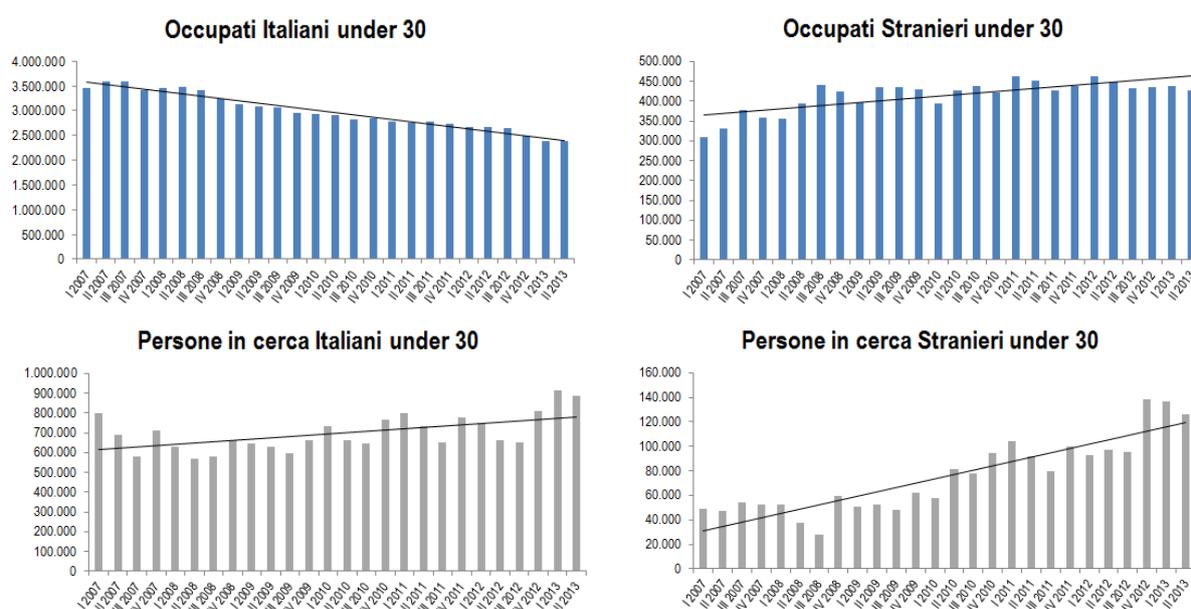
I dati presentati nelle pagine precedenti, relativamente alle caratteristiche occupazionali dei lavoratori stranieri, hanno permesso di ricostruire il quadro fenomenologico degli andamenti che hanno interessato in questi ultimi anni le diverse componenti del mercato del lavoro. In particolare, si è cercato di portare all'evidenza dell'analisi le peculiari modalità mediante cui si dà la presenza dei cittadini stranieri nel complesso del mondo lavorativo italiano, con speciale attenzione alle forme di interazione con la controparte della forza di lavoro italiana. Negli ultimi anni, per effetto del peggioramento delle condizioni economiche globali e del mercato del lavoro, ci si potrebbe chiedere, se da una condizione di *complementarità* tra occupati di cittadinanze diverse, si sia passati ad un *effetto sostituzione* tra stranieri e italiani, in particolare per qualifiche e mansioni manuali a basso livello di competenze da un lato e alcune professionalità tecniche e artigianali dall'altro; un quesito, questo, che potrebbe avere rilevanza anche nel caso delle fasce più giovani della popolazione, *target* prioritario di qualsivoglia politica del lavoro finalizzata a contenere gli effetti esiziali della perdurante crisi occupazionale.

Proprio in ragione del fatto che l'Italia ha recentemente recepito l'impianto del programma europeo *Youth Guarantee* - la *Garanzia Europea per i giovani* secondo la quale dal 1 gennaio 2014 ed entro il 2020 gli Stati membri dovranno realizzare degli interventi qualitativamente validi a sostegno dell'aumento dell'occupazione giovanile - è forse utile ricostruire sinteticamente la dinamica dell'occupazione e della disoccupazione delle giovani generazioni per cittadinanza, definendo lo sfondo all'interno del quale si collocano i dati già presentati nelle pagine precedenti.

Nel periodo preso in considerazione (I trimestre 2007- II trimestre 2013), l'occupazione degli *under 30* italiani ha subito un drastico e costante calo, mentre nel caso della componente straniera il *trend* è stato altalenante ma complessivamente positivo quanto alla variazione del numero di occupati.

Al di là della chiara evidenza degli andamenti rappresentati nei grafici di figura I - emergono, infatti, tendenze sostanzialmente opposte nel caso di ciascuna componente osservata - sotto il profilo strettamente quantitativo, il mercato del lavoro in circa sette anni ha perso più di 1,2 milioni di lavoratori italiani sotto i 29 anni e, di contro, ha assorbito più 96 mila giovani *under 30* stranieri (tabella I).

Figura I. Occupati e persone in cerca di occupazione 15-29 anni, per cittadinanza (v.a). I trim. 2007 - II trim 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

A livello territoriale, più di un ragazzo su tre del totale di giovani italiani che hanno perso il lavoro tra il II trimestre 2007 e il II trimestre 2013, risiede nel Mezzogiorno (circa 400 mila individui), mentre nel caso degli stranieri, il 42,3% del totale dei 96.236 occupati in più, appartiene alla ripartizione del Nord Est (tabella I).

Tabella I. Variazione del numero degli occupati 15-29 anni per cittadinanza e ripartizione geografica (v.a). II trim. 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	CITTADINANZA	Var. II '13 / II '07
Nord Ovest	Italiani	-330.556
	Stranieri	22.570
Nord Est	Italiani	-244.234
	Stranieri	40.661
Centro	Italiani	-241.251
	Stranieri	8.493
Mezzogiorno	Italiani	-396.882
	Stranieri	24.512
Totale	Italiani	-1.212.923
	Stranieri	96.236
	Totale	-1.116.687

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle persone in cerca di lavoro, anche nel caso delle giovani generazioni si evincono le medesime costanti osservate nel caso della popolazione complessivamente considerata. Se, infatti, nel caso dei cittadini comunitari ed extracomunitari, le *performance* occupazionali sono sensibilmente migliori, nel caso dei disoccupati la crescita della componente straniera della forza lavoro è stata repentina e considerevole. Il *trend* dei giovani stranieri al di sotto dei 29 anni in cerca di occupazione, come si evince dai grafici di figura I, è stato in questi ultimi anni in più rapida crescita. Tra il II trimestre 2007 e il II trimestre 2013 i disoccupati italiani sono aumentati di circa 376 mila unità, per complessivi +66 punti percentuali, mentre i disoccupati stranieri sono quadruplicati, passando da 37.126 individui a 146.870, per complessivi +109.744 persone (tabella II).

Tabella II. Variazione del numero persone in cerca di occupazione 15-29 anni per cittadinanza e ripartizione geografica (v.a). II trim. 2013

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	CITTADINANZA	Var. II '13 / II '07
Nord Ovest	Italiani	83.833
	Stranieri	43.394
Nord Est	Italiani	51.879
	Stranieri	22.506
Centro	Italiani	76.528
	Stranieri	32.800
Mezzogiorno	Italiani	163.817
	Stranieri	11.044
Totale	Italiani	376.057
	Stranieri	109.744
	Totale	485.801

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

## 4 L'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato dei lavoratori stranieri

Uno dei fenomeni emersi negli anni della crisi è la significativa crescita della disoccupazione tra i lavoratori stranieri, dovuta verosimilmente a un eccesso di offerta in relazione a una domanda stagnante. Attraverso l'analisi dei dati messi a disposizione dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie<sup>7</sup> (SISCO) è ora possibile analizzare le dinamiche e la struttura della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri, al fine di verificare l'effettivo fabbisogno di manodopera straniera, individuando altresì le variazioni nel tempo della domanda per settore di attività economica.

La tabella 4.1 mostra i rapporti di lavoro avviati per le diverse cittadinanze sia in valore assoluto che in percentuale sul totale degli avviamenti, offrendo numerosi spunti di riflessione.

Tabella 4.1. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp.%). I trimestre 2011-II trimestre 2013

TRIMESTRE	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Comp. %			
I 2011	2.101.726	196.381	293.393	2.591.500	81,1	7,6	11,3	100,0
II 2011	2.272.331	232.661	322.172	2.827.164	80,4	8,2	11,4	100,0
III 2011	2.096.306	245.573	289.758	2.631.637	79,7	9,3	11,0	100,0
IV 2011	1.961.275	182.040	270.255	2.413.570	81,3	7,5	11,2	100,0
I 2012	2.186.230	209.861	319.254	2.715.345	80,5	7,7	11,8	100,0
II 2012	2.235.669	225.654	317.698	2.779.021	80,4	8,1	11,4	100,0
III 2012	1.966.439	236.157	277.210	2.479.806	79,3	9,5	11,2	100,0
IV 2012	1.880.491	171.536	252.553	2.304.580	81,6	7,4	11,0	100,0
I 2013	1.972.724	180.783	285.546	2.439.053	80,9	7,4	11,7	100,0
II 2013	2.026.182	194.848	290.817	2.511.847	80,7	7,8	11,6	100,0

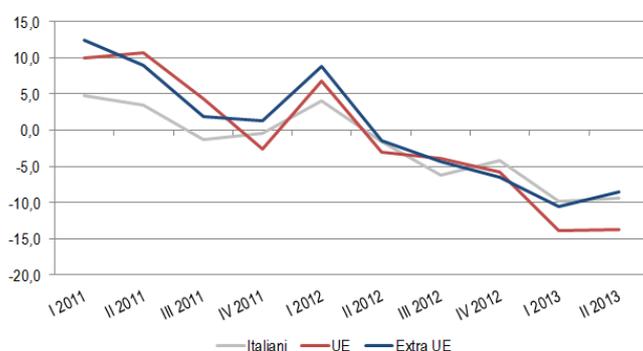
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In primo luogo si osserva una drastica riduzione della domanda di lavoro complessivamente considerata, contrazione che interessa anche la componente riservata ai lavoratori stranieri. Se la quota globale di contratti destinata ai lavoratori comunitari ed extracomunitari si attesta mediamente attorno al 20% circa del totale registrato per ciascun trimestre – con una prevalenza di assunzioni riservate ai lavoratori Extra UE (tabella 4.1) – negli ultimi due anni e mezzo, a partire sostanzialmente dal II trimestre del 2012, la contrazione dei rapporti di lavoro attivati è costante (figura 4.1). La variazione tendenziale è negativa per tutte le componenti analizzate e in special modo per i lavoratori comunitari che, negli ultimi cinque trimestri della serie storica considerata, hanno fatto registrare un tasso di variazione decrescente tale da oltrepassare la soglia dei meno dieci punti percentuali. Infatti, nel II trimestre 2013 le attivazioni riservate alla forza lavoro comunitaria hanno fatto registrare una contrazione, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, del 13,7% (si è passati da 225.654 attivazioni del II 2012, alle 194.848 del II 2013), mentre quelle che hanno interessato i lavoratori UE una diminuzione dell'8,5% e gli italiani del 9,4%.

<sup>7</sup> Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro.

Una seconda importante prospettiva di analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato

Figura 4.1. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato (v. %). I trimestre 2011-II trimestre 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

riguarda la distribuzione per settore economico e ripartizione geografica. La tabella 4.2 mostra i contratti attivati nel II trimestre del 2013 con particolare attenzione al *trend* registrato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La riduzione delle assunzioni riservata ai cittadini stranieri che è stata osservata in figura 4.1, analizzata da un punto di vista settoriale, acquista una maggiore coerenza dato che la contrazione

ha interessato tutti i comparti economici e le aree territoriali, con intensità diverse e qualche eccezione. Se, ad esempio, per entrambe le componenti UE ed Extra UE le variazioni tendenziali negative di maggior consistenza si rilevano per il settore industriale - in particolare, nelle regioni del Centro si nota una contrazione delle attivazioni per i lavoratori UE nell'*Industria in senso stretto* del 25,8% e, in quelle del Mezzogiorno, del 22,8% nelle *Costruzioni* - solo la domanda di lavoro di personale extracomunitario in *Agricoltura* presenta *performance* in controtendenza. In questo caso, infatti, in tutte le ripartizioni considerate si osserva, rispetto al II trimestre 2012, una crescita delle attivazioni che a livello aggregato sfiora i quattro punti percentuali (tabella 4.2).

Tavola 4.2. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, ripartizione geografica e settore di attività economica (v.a. e %). Il trim. 2013

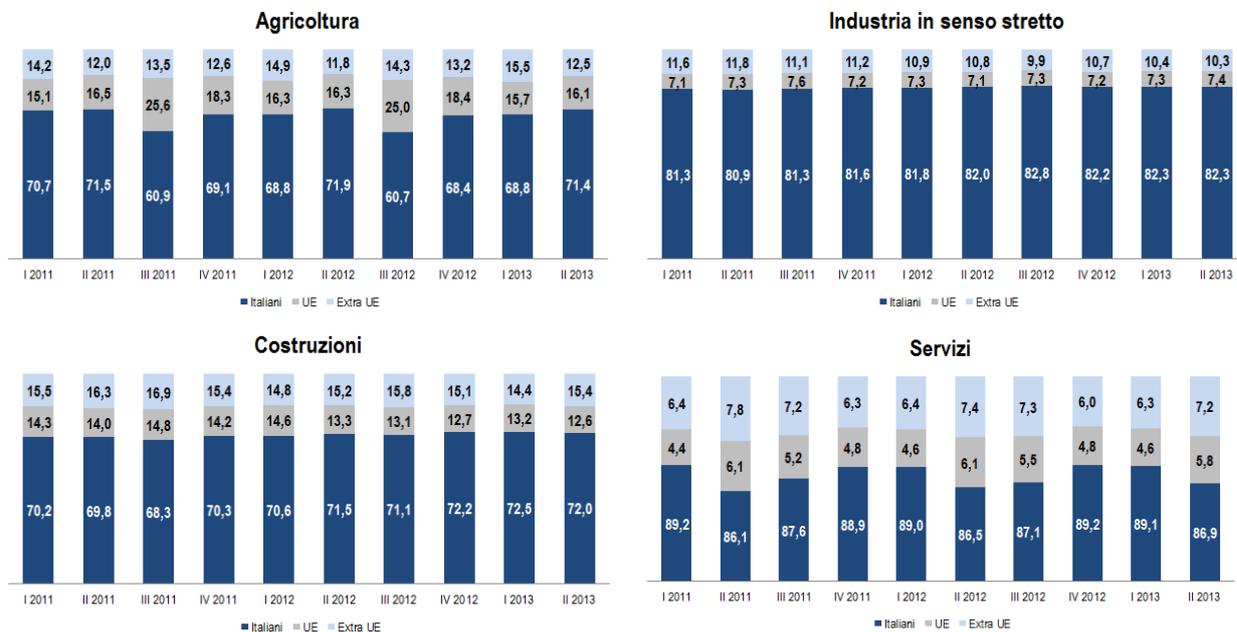
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var.% Il trim. '13/Il trim. '12				Var.ass. Il trim. '13/Il trim. '12			
	Nord	Centro	Mezzog.	Totale <sup>(a)</sup>	Nord	Centro	Mezzog.	Totale <sup>(a)</sup>	Nord	Centro	Mezzog.	Totale <sup>(a)</sup>
<b>Unione Europea</b>												
Agricoltura	22.142	4.577	26.030	52.749	-1,3	-4,3	-3,1	-2,5	-283	-208	-844	-1.335
Industria	12.635	7.295	5.704	25.657	-14,9	-19,2	-18,0	-16,9	-2.211	-1.735	-1.255	-5.218
<i>Industria in senso stretto</i>	5.411	1.609	2.526	9.551	-10,3	-25,8	-11,1	-13,7	-622	-559	-316	-1.513
<i>Costruzioni</i>	7.224	5.686	3.178	16.106	-18,0	-17,1	-22,8	-18,7	-1.589	-1.176	-939	-3.705
Servizi	60.486	35.362	20.584	116.442	-19,4	-13,5	-16,7	-17,2	-14.599	-5.508	-4.139	-24.253
<b>Totale</b>	<b>95.263</b>	<b>47.234</b>	<b>52.318</b>	<b>194.848</b>	<b>-15,2</b>	<b>-13,6</b>	<b>-10,7</b>	<b>-13,7</b>	<b>-17.093</b>	<b>-7.451</b>	<b>-6.238</b>	<b>-30.806</b>
<b>Extra Unione Europea</b>												
Agricoltura	17.084	8.310	16.644	42.038	3,0	4,6	4,4	3,9	494	364	706	1.564
Industria	31.695	13.555	6.147	51.417	-14,6	-10,8	-11,1	-13,2	-5.399	-1.635	-767	-7.812
<i>Industria in senso stretto</i>	14.981	9.498	3.175	27.658	-15,7	-7,7	-6,7	-12,2	-2.799	-792	-227	-3.834
<i>Costruzioni</i>	16.714	4.057	2.972	23.759	-13,5	-17,2	-15,4	-14,3	-2.600	-843	-540	-3.978
Servizi	120.558	51.144	25.646	197.362	-11,4	-7,5	-3,7	-9,5	-15.540	-4.120	-975	-20.633
<b>Totale</b>	<b>169.337</b>	<b>73.009</b>	<b>48.437</b>	<b>290.817</b>	<b>-10,8</b>	<b>-6,9</b>	<b>-2,1</b>	<b>-8,5</b>	<b>-20.445</b>	<b>-5.391</b>	<b>-1.036</b>	<b>-26.881</b>

(a) Il Totale è comprensivo degli N.D.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tali andamenti debbono essere inquadrati tendendo altresì conto della distribuzione della domanda all'interno di ciascun settore. Come è possibile osservare dalle composizioni percentuali riportate nei grafici di figura 4.2, la quota di assunzioni destinate alla contrattualizzazione di manodopera comunitaria ed extracomunitaria è strettamente dipendente dal fattore stagionalità e dal settore di attività economica. I comparti che fanno registrare le incidenze percentuali più alte sul totale dei rapporti di lavoro attivati sono l'*Agricoltura* e le *Costruzioni*: nel primo caso si registra una quota di contratti destinati ai lavoratori stranieri pari a complessivi 30 punti percentuali, con un andamento che vede valori più elevati sempre in corrispondenza dei terzi trimestri; nel secondo, il volume di assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE è costantemente pari a circa un terzo delle attivazioni totali del settore.

Figura 4.2. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica. I trimestre 2011-II trimestre 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La riduzione della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri sopra analizzata, si accompagna ad una contrazione dei rapporti di lavoro di tipo *standard* ma non solo. Come si evince dalla tabella 4.3, tra il II trimestre 2013 e lo stesso periodo dell'anno precedente, per i lavoratori UE si nota una riduzione del numero di contratti a tempo indeterminato di quasi 16 punti percentuali e di circa 30 nel caso delle collaborazioni.

E' pur vero che la domanda di lavoro che interessa la componente UE è prevalentemente strutturata attorno alla tipologia contrattuale a tempo determinato (72,8% delle assunzioni, come si può vedere dai dati riportati in figura 4.3), dato che il tempo indeterminato (18,4% del totale) e i contratti di collaborazione (appena il 2,3%) rappresentano una quota più contenuta se non marginale.

Se per i lavoratori comunitari non si osservano significative differenze di genere, nel caso dei cittadini extracomunitari – le cui modalità di assorbimento fanno perno in maniera consistente sul tempo indeterminato (39,6% delle assunzioni totali del II trimestre 2013) – è possibile invece notare tendenze diverse tra maschi e femmine.

Tabella 4.3. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.a. e var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trim. 2013

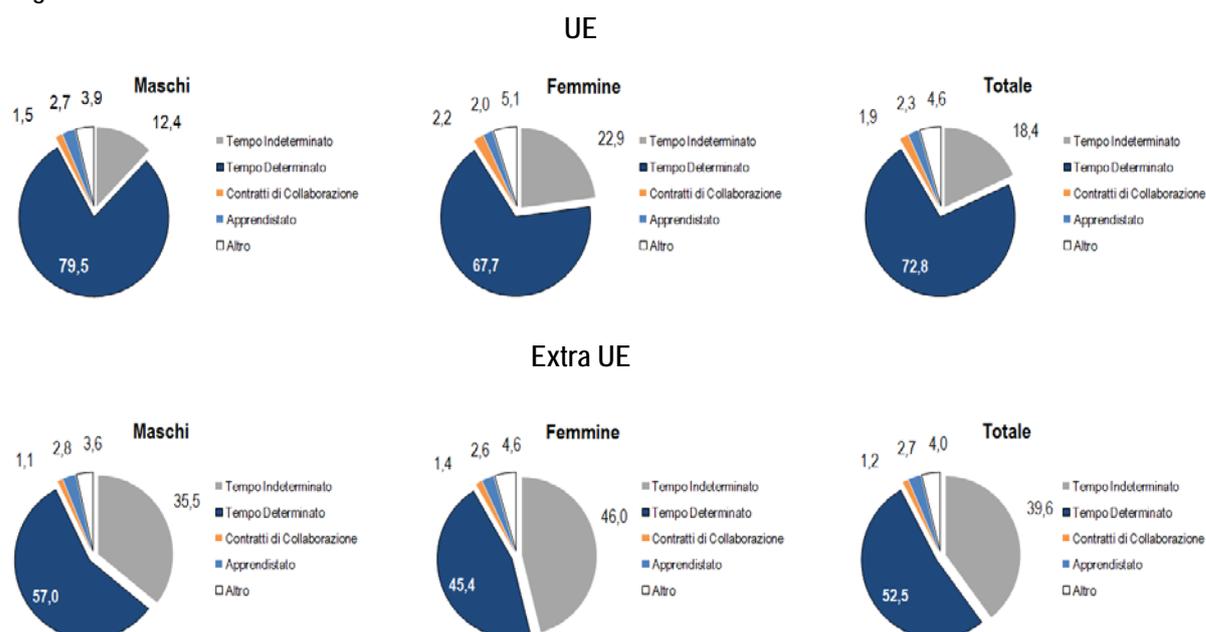
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	V.a.			Var.% II trim. '13/II trim. '12		
<b>UE</b>						
Tempo Indeterminato	10.499	25.314	35.813	-23,4	-12,2	-15,8
Tempo Determinato	67.199	74.727	141.926	-5,9	-1,8	-3,8
Contratti di Collaborazione	1.234	2.448	3.682	-32,9	-28,1	-29,8
Apprendistato	2.307	2.186	4.493	-21,2	-19,7	-20,4
Altro <sup>(a)</sup>	3.298	5.636	8.934	-54,5	-67,7	-63,8
<b>Totale</b>	<b>84.537</b>	<b>110.311</b>	<b>194.848</b>	<b>-13,0</b>	<b>-14,2</b>	<b>-13,7</b>
<b>Extra UE</b>						
Tempo Indeterminato	63.129	52.031	115.160	1,1	-6,3	-2,4
Tempo Determinato	101.290	51.424	152.714	0,7	-3,2	-0,6
Contratti di Collaborazione	1.974	1.578	3.552	-33,4	-29,1	-31,5
Apprendistato	4.920	2.912	7.832	-19,6	-12,2	-17,0
Altro <sup>(a)</sup>	6.326	5.233	11.559	-62,7	-63,8	-63,2
<b>Totale</b>	<b>177.639</b>	<b>113.178</b>	<b>290.817</b>	<b>-6,0</b>	<b>-12,0</b>	<b>-8,5</b>

<sup>(a)</sup> La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A livello aggregato le contrattualizzazioni destinate alla componente femminile Extra UE, nell'ultima frazione temporale disponibile, hanno conosciuto una contrazione doppia rispetto alla componente maschile (-12% sul II 2012, rispetto a -6%). Inoltre gli unici valori positivi, seppur di lieve entità, si rilevano proprio per i lavoratori extracomunitari nelle fattispecie del tempo indeterminato (+1,1%) e del tempo determinato (+0,7%).

Figura 4.3. Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza, genere del lavoratore interessato e tipologia di contratto. Il trimestre 2013



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle professioni svolte, la segmentazione che è stata osservata nel capitolo 3 – dedicato all'analisi dei dati delle Rilevazione Continua delle Forze Lavoro di Istat – è naturalmente confermata anche dalle caratteristiche della domanda di lavoro. Le qualifiche per le quali si registra una considerevole propensione alla contrattualizzazione di forza lavoro straniera sono prevalentemente afferenti alla dimensione del lavoro operaio e artigianale. Nel caso della categoria *Artigiani, operai specializzati e agricoltori*, l'incidenza percentuale delle assunzioni rivolte a cittadini UE ed Extra UE sul totale complessivamente rilevato, sfiora, nel II trimestre 2013, i 25 punti, quota che resta elevata anche a fronte della notevole contrazione della domanda registrata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed equivalente a -14,5% (tabella 4.4).

Tabella 4.4. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e professione (v.%). Il trimestre 2013

PROFESSIONE	Comp.%					Var. % II '13/ II '12				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Legislatori, dirigenti e imprenditori	95,7	4,3	2,2	2,2	100,0	-17,0	-33,6	-38,8	-27,5	-17,9
Prof. intellettuali, scientifiche e di elevata spec.	97,9	2,1	1,2	0,9	100,0	5,4	-4,1	-5,1	-2,7	5,2
Professioni tecniche	92,3	7,7	4,9	2,8	100,0	-14,2	-14,7	-17,0	-10,5	-14,2
Impiegati	94,3	5,7	2,3	3,4	100,0	-16,7	-18,3	-15,5	-20,1	-16,8
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	79,3	20,7	7,4	13,3	100,0	-16,9	-4,8	-17,6	4,4	-14,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	75,4	24,6	8,3	16,3	100,0	-12,2	-14,5	-17,1	-13,2	-12,8
Cond. di impianti e op. semiqua. addetti a macchinari etc.	79,7	20,3	6,8	13,5	100,0	-8,8	-14,8	-21,1	-11,3	-10,1
Professioni non qualificate	68,0	32,0	13,9	18,2	100,0	-4,9	-12,4	-9,9	-14,2	-7,5
<b>Totale</b>	<b>80,7</b>	<b>19,3</b>	<b>7,8</b>	<b>11,6</b>	<b>100,0</b>	<b>-9,4</b>	<b>-10,6</b>	<b>-13,7</b>	<b>-8,5</b>	<b>-9,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tuttavia, è tra le *Professioni non qualificate* che è possibile rilevare una elevata domanda di manodopera straniera: in questo caso i rapporti di lavoro attivati riservati alle componenti comunitaria ed extracomunitaria, sono circa un terzo del totale registrato.

Riconducendo ad unità le principali evidenze sin qui illustrate, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie del II trimestre 2013 ci consegnano una domanda di lavoro di personale comunitario ed extracomunitario in netto calo, diminuzione che interessa trasversalmente la totalità dei macro settori economici (in particolare *Costruzioni* e *Industria in senso stretto*), senza alcuna distinzione territoriale; fa eccezione a tale *trend* la domanda di lavoro nel settore agricolo di lavoratori extra UE e prevalentemente maschi.

La contrazione della domanda si accompagna tuttavia ad una sostanziale stabilità del numero medio di contratti per lavoratore. Tale indicatore fornisce una misura della frammentazione della domanda ed i dati contenuti nelle tabelle 4.5 e 4.6 mostrano, da un'altra angolazione, le sensibili differenze che esistono tra stranieri ed italiani nel modo di essere nel mercato del lavoro.

Nel II trimestre 2013, a fronte di 194.848 rapporti attivati che hanno interessato la componente UE, si registrano 161.808 individui che hanno avuto almeno un contratto (di cui 71.719 uomini e 90.089 donne), mentre a fronte dei 290.817 rapporti attivati che hanno interessato la componente Extra UE, si rilevano 247.400 individui (di cui 152.913 uomini e 94.487 donne).

Tabella 4.5. Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per cittadinanza e genere (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2011	85.687	86.630	172.317	161.203	97.020	258.223
II 2011	89.542	106.010	195.552	165.827	106.333	272.160
III 2011	108.358	93.929	202.287	152.055	89.682	241.737
IV 2011	71.398	83.731	155.129	137.727	94.907	232.634
I 2012	88.786	94.664	183.450	174.405	108.372	282.777
II 2012	82.809	104.983	187.792	161.968	106.218	268.186
III 2012	99.839	92.502	192.341	144.009	85.983	229.992
IV 2012	65.539	79.435	144.974	128.714	87.480	216.194
I 2013	74.558	82.114	156.672	156.995	93.919	250.914
II 2013	71.719	90.089	161.808	152.913	94.487	247.400

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il rapporto tra le grandezze su menzionate restituisce, nel caso dei lavoratori comunitari, un numero medio di assunzioni *pro capite*, nel II trimestre 2013, pari a 1,20 e, nel caso degli extracomunitari, di 1,18, valori sostanzialmente stabili negli ultimi due anni e mezzo e decisamente più contenuti rispetto all'1,47 che interessa la componente italiana, per la quale si evince dunque una maggiore tendenza alla frammentazione contrattuale (tabella 4.6).

Tabella 4.6. Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	Italiani			UE			Extra UE		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
I 2011	1,25	1,50	1,37	1,12	1,16	1,14	1,12	1,16	1,14
II 2011	1,30	1,47	1,38	1,15	1,22	1,19	1,16	1,21	1,18
III 2011	1,29	1,25	1,27	1,20	1,23	1,21	1,19	1,21	1,20
IV 2011	1,33	1,53	1,43	1,16	1,19	1,17	1,15	1,17	1,16
I 2012	1,26	1,52	1,38	1,13	1,16	1,14	1,12	1,14	1,13
II 2012	1,32	1,51	1,41	1,17	1,22	1,20	1,17	1,21	1,18
III 2012	1,29	1,24	1,26	1,23	1,23	1,23	1,21	1,20	1,21
IV 2012	1,36	1,60	1,48	1,17	1,20	1,18	1,16	1,18	1,17
I 2013	1,30	1,62	1,45	1,14	1,17	1,15	1,13	1,15	1,14
II 2013	1,35	1,61	1,47	1,18	1,22	1,20	1,16	1,20	1,18

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma qual è stato invece il volume delle cessazioni? Complessivamente nel II trimestre 2013 sono cessati 393.582 rapporti di lavoro riservati a cittadini stranieri a fronte dei 440.030 cessati nello stesso trimestre del 2012. Tuttavia, come si evince dai saldi tra attivazioni e cessazioni (tabella 4.6), il mercato del lavoro degli stranieri assume un carattere eminentemente stagionale.

Nei terzi e quarti trimestri sia del 2011 che del 2012 i saldi sono negativi a dimostrazione che con la scadenza annuale molti contratti riservati ai cittadini stranieri si interrompono. Di grande interesse, a questo

proposito, è anche l'analisi dei saldi per i contratti a tempo indeterminato e determinato che permettono di confrontare, in termini di saldo, aggregati tra loro omogenei (tabella 4.7).

Tabella 4.7. Rapporti di lavoro attivati, rapporti di lavoro cessati e saldo per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	UE			Extra UE		
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Saldo (A-B)	Rapporti di lavoro attivati (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Saldo (A-B)
I 2011	196.381	126.536	69.845	293.393	202.283	91.110
II 2011	232.661	172.452	60.209	322.172	242.522	79.650
III 2011	245.573	249.637	-4.064	289.758	300.350	-10.592
IV 2011	182.040	271.516	-89.476	270.255	350.447	-80.192
I 2012	209.861	138.219	71.642	319.254	227.453	91.801
II 2012	225.654	180.045	45.609	317.698	259.985	57.713
III 2012	236.157	246.831	-10.674	277.210	304.798	-27.588
IV 2012	171.536	270.363	-98.827	252.553	346.971	-94.418
I 2013	180.783	123.650	57.133	285.546	209.815	75.731
II 2013	194.848	159.058	35.790	290.817	234.524	56.293

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche in questo caso, nel quarto trimestre si registra un saldo negativo sia per i contratti a tempo indeterminato sia per quelli a tempo determinato a conferma della ridotta stabilità di tutte le diverse forme

Tabella 4.8. Saldo per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia contrattuale (v.a.). I trim. 2011 – II trim. 2013

TRIMESTRE	UE		Extra UE	
	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato
I 2011	11.898	51.952	19.842	63.631
II 2011	410	51.332	7.041	59.113
III 2011	-10.578	11.263	-11.404	2.722
IV 2011	-7.748	-80.174	-12.757	-66.830
I 2012	4.615	57.696	12.559	66.094
II 2012	-3.993	42.067	959	44.717
III 2012	-6.629	11.929	-12.278	3.446
IV 2012	-7.971	-83.322	-17.656	-66.785
I 2013	3.343	52.287	11.273	63.382
II 2013	-4.075	39.580	7.666	47.360

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

l'andamento dei rapporti di lavoro cessati (tabella 4.8).

La tabella 4.9 mostra anche la distribuzione delle cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro ed il quadro di incertezza viene confermato. In termini percentuali, la quota di rapporti di lavoro cessati della

di lavoro. A livello aggregato la quota di rapporti di lavoro cessati conosce una contrazione, rispetto al II trimestre 2012, pari a 9,8 punti nel caso della componente Extra UE e di 11,7 punti nel caso di quella UE. Ovviamente non si tratta di un segnale positivo, poiché data la stretta interdipendenza tra attivazioni e cessazioni, oltre al fatto che la quota maggioritaria di contratti stipulati è a termine e si conclude alla naturale scadenza, il drastico calo delle assunzioni è così persistente da influenzare anche

durata non superiore a 30 giorni per i lavoratori UE è pari a circa il 29%. Decisamente più bassa la quota di rapporti "brevis" per i cittadini Extra UE, per i quali la percentuale di rapporti di lavoro cessati inferiore al un mese è pari al 22,6%. Tuttavia, come evidenziato dai valori tendenziali riportati in tabella, la contrazione è generalizzata e i valori di segno negativo più alti si rilevano per rapporti di lavoro cessati superiori ai 2-3 mesi.

Tabella 4.9. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a., comp.% e var.% sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Il trim. 2013

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale	UE	Extra UE	Totale
	V.a.			Comp.%			Var.% Il trim. '13/Il trim. '12		
	1 mese	45.958	53.109	99.067	28,9	22,6	25,2	-9,9	-9,8
1 giorno	11.792	19.725	31.517	7,4	8,4	8,0	3,1	-6,5	-3,1
2-3 giorni	5.556	7.084	12.640	3,5	3,0	3,2	-6,3	-1,3	-3,6
4-30 giorni	28.610	26.300	54.910	18,0	11,2	14,0	-15,0	-14,1	-14,5
2-3 mesi	37.064	45.687	82.751	23,3	19,5	21,0	-18,0	-12,3	-15,0
4-12 mesi	50.923	80.793	131.716	32,0	34,4	33,5	-9,7	-9,8	-9,7
13-36 mesi	16.006	34.518	50.524	10,1	14,7	12,8	-13,4	-6,7	-9,0
> 36 mesi	9.107	20.417	29.524	5,7	8,7	7,5	1,6	-9,2	-6,1
<b>Totale</b>	<b>159.058</b>	<b>234.524</b>	<b>393.582</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-11,7</b>	<b>-9,8</b>	<b>-10,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Ma quali sono, però, le principali cause di cessazione? Le differenze tra le componenti considerate sono significative, infatti, non solo sono diverse le modalità di contrattualizzazione dei cittadini stranieri, ma anche la forma attraverso cui si esplicano i processi di fuoriuscita dal mercato del lavoro dipendente e parasubordinato presentano dissomiglianze evidenti.

Così si può osservare dai dati riportati in tabella 4.10, nel II trimestre 2013, le cessazioni per dimissioni si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 31,1% contro il 12,2% della componente italiana e il 18% di quella comunitaria, così come più alta è la quota di licenziamenti per gli Extra UE e gli UE (rispettivamente 16,8% e 12,2%).

Tabella 4.10. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (comp.%). Il trim. 2013

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri		Totale	
		Totale	UE		Extra UE
Cessazione al Termine	70,8	41,7	48,0	37,5	66,0
Dimissioni	12,2	25,8	18,0	31,1	14,4
Licenziamento	7,4	14,9	12,2	16,8	8,7
Altre cause*	9,6	17,5	21,8	14,6	10,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\*Altre cause comprende: Altro; Cessazione Attività; Modifica del termine inizialmente fissato; Pensionamento; Risoluzione Consensuale

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il ridimensionamento degli avviamenti e del volume delle cessazioni costituiscono, quindi, i principali elementi di scenario che caratterizzano la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri e che indicano, perlomeno nel breve periodo, che non sono destinati a manifestarsi fabbisogni di manodopera straniera superiori alla attuale offerta anche in considerazione dell'incremento considerevole che ha conosciuto il bacino di lavoratori stranieri attualmente in cerca di lavoro.

## 5 Imprenditoria immigrata<sup>8</sup>

Dopo aver studiato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri tramite elaborazioni dei dati di fonte Istat, delle informazioni desunte dalle Comunicazioni Obbligatorie, segue l'analisi dei dati forniti dal Centro Studi Unioncamere (Movimprese). Di seguito, si analizzano i dati delle imprese individuali dei non comunitari presenti in Italia; l'insieme è disaggregato per le varie realtà territoriali, per settore di attività economica e, infine, per genere e paese di provenienza dei titolari.

Tabella 5.1. Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per regione della sede d'impresa. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e %)

REGIONI	EXTRA UE Imprese registrate al 31 dicembre 2012 (v.a.)	EXTRA UE Imprese registrate al 31 dicembre 2012 (%)	EXTRA UE Imprese registrate al 31 dicembre 2011 (v.a.)	Saldi imprese EXTRA UE 31 dicembre 2012-31 dicembre 2011	Variazione % imprese EXTRA UE 31 dicembre 2012-31 dicembre 2011
Abruzzo	7.201	2,4	6.995	206	2,9
Basilicata	1.127	0,4	1.133	-6	-0,5
Calabria	8.779	2,9	8.207	572	7,0
Campania	20.536	6,8	18.538	1.998	10,8
Emilia Romagna	29.231	9,7	28.175	1.056	3,7
Friuli-Venezia Giulia	6.508	2,2	6.348	160	2,5
Lazio	30.141	10,0	26.569	3.572	13,4
Liguria	12.084	4,0	11.301	783	6,9
Lombardia	56.395	18,7	52.947	3.448	6,5
Marche	9.234	3,1	9.065	169	1,9
Molise	1.052	0,3	1.040	12	1,2
Piemonte	21.796	7,2	21.447	349	1,6
Puglia	10.698	3,5	10.040	658	6,6
Sardegna	6.170	2,0	5.749	421	7,3
Sicilia	16.594	5,5	15.584	1.010	6,5
Toscana	31.361	10,4	30.204	1.157	3,8
Trentino - Alto Adige	3.335	1,1	3.217	118	3,7
Umbria	4.113	1,4	3.992	121	3,0
Valle D'Aosta	369	0,1	350	19	5,4
Veneto	25.493	8,4	24.777	716	2,9
Totale	302.217	100,0	285.678	16.539	5,8

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimprese

+16 mila imprese nel 2012) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è verificato nel Lazio (+13,4%) e in Campania (+10,8%). L'unico calo riguarda la Basilicata (-0,5%).

In termini di valori assoluti, invece, più di 1.000 nuove imprese nel 2012 si registrano per la Campania, la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Lombardia; addirittura nel Lazio si registra un aumento pari a +3.572 nuove imprese individuali di titolari extracomunitari.

Nella tabella 5.2 è presentata la distribuzione delle imprese individuali degli extracomunitari per settore di attività economica, nonché la variazione tendenziale registrata per gli ultimi due anni. Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente attratti dal settore commerciale (il 43,7% del totale delle imprese) e da quello edile (il 24,7%), mentre il restante 30% delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (il 9,1%), nelle *Attività dei servizi di alloggio e di*

<sup>8</sup> Il presente capitolo è tratto da: Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, *Terzo Rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2013.

ristorazione (il 4,9%) e nel settore *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (il 4,6%). Esaminando il peso che hanno le imprese individuali con titolari extracomunitari sul totale delle imprese individuali, si rileva che a livello nazionale il peso è uguale al 9,1%, mentre una quota maggiore del 10% si

Tabella 5.2. Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per settore di attività economica. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. %)

SETTORI	Totale imprese individuali registrate al 2012 (v.a.)	di cui: EXTRA UE imprese registrate al 2012 (v.a.)	EXTRA UE imprese registrate al 2012 (v. %)	Peso % EXTRA UE sul totale di imprese individuali	Saldo imprese EXTRA UE 2012-2011	Var.% imprese EXTRA UE 2012-2011
A Agricoltura, silvicoltura pesca	729.486	6.965	2,3	1,0	176	2,6
B Estrazione di minerali da cave e miniere	768	6	0,0	0,8	0	0,0
C Attività manifatturiere	251.898	27.593	9,1	11,0	744	2,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.304	27	0,0	2,1	8	42,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	2.369	181	0,1	7,6	5	2,8
F Costruzioni	541.694	74.604	24,7	13,8	731	1,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	988.238	131.935	43,7	13,4	8.378	6,8
H Trasporto e magazzinaggio	103.912	6.537	2,2	6,3	223	3,5
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	177.071	14.799	4,9	8,4	1.453	10,9
J Servizi di informazione e comunicazione	40.822	4.382	1,4	10,7	96	2,2
K Attività finanziarie e assicurative	77.660	1.439	0,5	1,9	-24	-1,6
L Attività immobiliari	29.925	623	0,2	2,1	13	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	62.863	3.900	1,3	6,2	415	11,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	76.902	13.751	4,6	17,9	2.330	20,4
P Istruzione	6.055	289	0,1	4,8	-10	-3,3
Q Sanità e assistenza sociale	3.379	264	0,1	7,8	13	5,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	23.682	965	0,3	4,1	17	1,8
S Altre attività di servizi	174.271	8.689	2,9	5,0	780	9,9
X Imprese non classificate	42.836	5.268	1,7	12,3	1.191	29,2
Totale	3.335.135	302.217	100,0	9,1	16.539	5,8

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimpere

un aumento da sottolineare riguarda i settori dei servizi (+16,3%), della *Sanità e assistenza sociale* (+14,9%) e della *Fornitura di acqua e reti fognarie* (+13,9%).

Tabella 5.3. Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. %)

PAESE DI NASCITA	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
Cina	23.816	18.889	44,2	42.705	14,1
Marocco	52.389	6.169	10,5	58.558	19,4
Albania	28.161	2.316	7,6	30.477	10,1
Ucraina	1.561	1.890	54,8	3.451	1,1
Tunisia	11.546	1.061	8,4	12.607	4,2
Moldova	2.952	1.018	25,6	3.970	1,3
Perù	2.195	897	29,0	3.092	1,0
Bangladesh	16.141	988	5,8	17.129	5,7
Ecuador	2.153	722	25,1	2.875	1,0
Egitto	12.666	780	5,8	13.446	4,4
Filippine	410	424	50,8	834	0,3
India	2.775	481	14,8	3.256	1,1
Sri Lanka	1.416	339	19,3	1.755	0,6
Pakistan	7.835	406	4,9	8.241	2,7
Ghana	922	294	24,2	1.216	0,4
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5	98.605	32,6
Totale	239.394	62.823	20,8	302.217	100,0

Fonte: Unioncamere – Infocamere, Movimpere

genere dei titolari (tabella 5.3) si delinea che la componente femminile partecipa in misura rilevante nell'imprenditoria individuale quando proviene da paesi come l'Ucraina (il 54,8%), le Filippine (il 50,8%) e la Cina (il 44,2%). Inoltre, più di un quarto di imprenditori extra UE sono di sesso femminile per quanto

registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, edile, commerciale, manifatturiere e *Servizi di informazione e comunicazione*.

La minore partecipazione degli extracomunitari nell'imprenditoria individuale italiana si registra per i settori *Agricoltura, silvicoltura pesca* ed *Estrazione di minerali da cavi e miniere*. Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra per il biennio 2011-2012 un aumento rilevante per i settori *Imprese non classificate* (+58,6%) e *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (+19,4%). Inoltre, un aumento da sottolineare riguarda i settori dei servizi (+16,3%), della *Sanità e assistenza sociale* (+14,9%) e della *Fornitura di acqua e reti fognarie* (+13,9%). In ragione del basso valore assoluto della distribuzione relativa al settore *Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* (+6 imprese) non assume un'importanza rilevante l'aumento del 50% che corrisponde a tale settore. Nel 2011 variazioni negative risultano soltanto in due settori, quello del *Trasporto e magazzinaggio* e quello di *Servizi di informazione e comunicazione*.

Dalla lettura comparativa di

riguarda paesi come il Perù (il 29,0%), la Moldavia (il 25,6%) e l'Ecuador (25,6%). All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi e albanesi registrano la minore partecipazione nell'imprenditoria individuale.

Infine, se si pongono a confronto i vari paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali, emerge che la maggior parte di essi – circa il 20% – proviene dal Marocco (il 19,4%), dalla Cina (il 14,1%) e dall'Albania (il 10,1%). Albania e Marocco, come è stato già sottolineato nel capitolo sugli occupati, si collocano ai primi due posti per numerosità di lavoratori extra UE, mentre la Cina è al sesto posto in questa graduatoria.

## Conclusioni

Il quadro fenomenologico descritto mostra il perdurare delle criticità del mercato del lavoro, se non addirittura l'insorgenza di fenomeni di recessione occupazionale in alcuni particolari settori economici. Da un lato, la costante contrazione della domanda e, dall'altro il considerevole incremento delle persone in cerca di occupazione, determina una condizione in cui l'offerta di lavoro garantita dagli stranieri già presenti in Italia è più che sufficiente a corrispondere alle esigenze di professionalità richieste dal sistema datoriale. Tale affermazione è corroborata da alcuni dati messi in evidenza nelle pagine precedenti e segnatamente:

- ✓ la presenza, nel secondo trimestre 2013, di oltre 500 mila lavoratori stranieri in cerca di lavoro, quota che proprio nell'ultimo anno è aumentata in modo significativo. Inoltre, al dato sulla disoccupazione si somma la crescita della popolazione straniera inattiva, soprattutto per la componente Extra UE, dovuta al fenomeno dei ricongiungimenti familiari, all'aumento del numero di stranieri di "seconda generazione" ed alle quote di ingresso non programmate di popolazione straniera non comunitaria quali, profughi, persone richiedenti asilo politico o ingressi per motivi familiari. Non è da escludere, per altro, come sta avvenendo per la popolazione italiana, che anche per gli stranieri extracomunitari si verifichi uno spostamento dalla inattività alla ricerca attiva di lavoro, proprio in relazione alla crisi economica, fenomeno destinato a far aumentare anche significativamente il già elevatissimo tasso di disoccupazione;
- ✓ la sostanziale contrazione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato riservata ai lavoratori stranieri rilevabile attraverso le dinamiche registrate dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie, sia considerando le tipologie contrattuali sia i settori produttivi;
- ✓ il lento ma costante processo di frammentazione delle storie lavorative dei cittadini stranieri, sempre più segnate da rapporti di lavoro caratterizzati da tipologie contrattuali a termine di breve durata;
- ✓ l'ampia disponibilità di offerta di lavoro proveniente dai Paesi, soprattutto dell'Est Europa, aderenti all'U.E., e liberamente circolante nel mercato del lavoro, rafforzata dalla scelta operata dal Governo italiano di superare definitivamente le restrizioni a suo tempo previste per l'inserimento lavorativo di cittadini rumeni e bulgari, senza dimenticare la recente adesione, sia pure in regime transitorio, della Croazia;

Evidentemente, durante la lunga fase di recessione le imprese hanno riadeguato le quantità di lavoro impiegate ai più bassi livelli di produzione, riducendo la domanda di lavoro *standard*, e quindi ridimensionando anche il contributo potenziale dell'offerta di manodopera straniera, soprattutto nell'*Industria* e nelle *Costruzioni*. Il ricorso a strumenti di contenimento temporaneo dell'impiego di lavoro ha ritardato e limitato l'impatto negativo della crisi sull'occupazione, ma sta simmetricamente rinviando quello positivo del riavvio dell'attività, dato che le imprese possono accrescere la produzione allungando gli orari. Gli unici segnali positivi riguardano il segmento dei servizi alla persona, con una domanda in crescita anche nella fase di crisi, ma che gli attuali livelli di disoccupazione possono sostanzialmente compensare.

E' dunque da segnalare il rischio che le tendenze in atto possano incrementare l'offerta di lavoro, generando tensioni nel mercato tali da riprodurre un ampliamento del lavoro irregolare, determinando soprattutto una condizione di svantaggio relativo per i lavoratori extracomunitari regolarmente soggiornati ma disoccupati ed in ricerca di nuovo lavoro. Le politiche del lavoro di breve-medio periodo dovranno

pertanto essere orientate a riassorbire lo *stock* di disoccupazione che si è accumulato in questi ultimi anni, puntando ad un forte rafforzamento delle politiche attive e dei servizi per il lavoro al fine di ridurre le asimmetrie informative.

## Appendice. La presenza degli stranieri in Italia

### I.I. Gli stranieri regolarmente soggiornanti

Prima di entrare nel merito di un'analisi dettagliata dell'offerta e della domanda di lavoro riservata alla popolazione straniera, appare necessario richiamare, seppur per grandi linee, alcuni dati generali sulla popolazione straniera extracomunitaria. Per questa ragione sono stati presi in considerazione i dati ISTAT, recentemente pubblicati, relativi ai *cittadini di nazionalità Extra UE regolarmente soggiornanti* al 1° gennaio 2013.

Al 1° gennaio 2013 sono regolarmente presenti in Italia 3.764.236 cittadini non comunitari (tabella I.I). Tra il 2012 e il 2013 si è verificato un incremento di oltre 126 mila unità. I paesi più rappresentati sono Marocco (513.374), Albania (497.761), Cina (304.768), Ucraina (224.588) e Filippine (158.308). La comunità cinese è quella che ha fatto registrare il maggiore incremento, sia in termini assoluti (oltre 27 mila unità) che percentuali (quasi il 10% in più). La presenza di cittadini del Bangladesh e dell'Egitto si è accresciuta con variazioni superiori al 5% (aumentando di oltre 6 mila unità). Un deciso rallentamento si riscontra, invece, nel caso dell'Ucraina (+0,4%) e una diminuzione per la Tunisia (-0,9%) (tabella I.II).

Tabella I.I. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti\* per genere, area geografica e singolo paese di cittadinanza, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera).

PROVENIENZE	Maschi	Femmine	Totale	Comp. %
<b>Europa</b>	510.978	676.616	1.187.594	31,5
<i>Centro orientale</i>	508.599	673.461	1.182.060	31,4
<i>Altri paesi non comunitari</i>	2.379	3.155	5.534	0,1
<b>Africa</b>	689.579	460.598	1.150.177	30,6
<i>Africa settentrionale</i>	475.124	316.389	791.513	21,0
<i>Africa occidentale</i>	179.321	108.085	287.406	7,6
<i>Altri paesi africani</i>	35.134	36.124	71.258	1,9
<b>Asia</b>	552.933	452.859	1.005.792	26,7
<i>Asia occidentale</i>	21.279	22.579	43.858	1,2
<i>Asia centro-meridionale</i>	302.150	170.797	472.947	12,6
<i>Altri paesi asiatici</i>	229.504	259.483	488.987	13,0
<b>America</b>	152.734	264.744	417.478	11,1
<i>America settentrionale</i>	14.956	23.177	38.133	1,0
<i>America centro meridionale</i>	137.778	241.567	379.345	10,1
<b>Altri (compresi apolidi)</b>	1.319	1.876	3.195	0,1
<b>Totale</b>	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0

\* **Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti:** sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e i minori iscritti sul permesso di un adulto. Sono altresì conteggiati anche coloro ai quali il permesso non è stato ancora materialmente consegnato, ma ha comunque concluso l'iter burocratico. Queste persone sono regolarmente presenti sul nostro territorio in quanto in possesso di un foglio provvisorio dal quale risulta che sono in attesa di rilascio del permesso. Non tutti rientrano nel conteggio degli stranieri residenti.

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Le donne rappresentano il 49,3% della totale della popolazione straniera considerata, ma la componente femminile è tradizionalmente molto variabile a seconda delle collettività: prevalente per Ucraina (79,8%) e Moldova (66,9%), in netta minoranza per Egitto, Bangladesh, Tunisia e India.

Continua, inoltre, a salire la quota di minori non comunitari presenti in Italia, che ora è pari al 24,1%, mentre nel 2012 era al 23,9%. Come per la distribuzione di genere, anche nel caso di quella per età si mettono in luce sostanziali differenze tra le varie cittadinanze.

Tabella I.II. Soggiornanti di lungo periodo per genere e principali paesi di cittadinanza (v.a. e comp.%), al 1° gennaio 2013.

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti			Comp.%		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>EUROPA</b>	510.978	676.616	<b>1.187.594</b>	<b>43,0</b>	<b>57,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro orientale</b>	508.599	673.461	<b>1.182.060</b>	<b>43,0</b>	<b>57,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Albania</i>	261.632	236.129	497.761	52,6	47,4	100,0
<i>Bosnia - Erzegovina</i>	16.617	13.263	29.880	55,6	44,4	100,0
<i>Croazia</i>	11.082	10.548	21.630	51,2	48,8	100,0
<i>Macedonia, ex Rep. Jugoslava</i>	46.077	37.371	83.448	55,2	44,8	100,0
<i>Moldova</i>	49.333	99.898	149.231	33,1	66,9	100,0
<i>Russia, Federazione</i>	6.744	31.475	38.219	17,6	82,4	100,0
<i>Serbia/ Kosovo/ Montenegro</i>	57.401	49.097	106.498	53,9	46,1	100,0
<i>Turchia</i>	12.846	9.232	22.078	58,2	41,8	100,0
<i>Ucraina</i>	45.325	179.263	224.588	20,2	79,8	100,0
<b>Altri paesi non comunitari</b>	2.379	3.155	<b>5.534</b>	<b>43,0</b>	<b>57,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Svizzera</i>	1.920	2.566	4.486	42,8	57,2	100,0
<b>AFRICA</b>	689.579	460.598	<b>1.150.177</b>	<b>60,0</b>	<b>40,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Settentrionale</b>	475.124	316.389	<b>791.513</b>	<b>60,0</b>	<b>40,0</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Algeria</i>	18.254	10.363	28.617	63,8	36,2	100,0
<i>Egitto</i>	87.592	35.937	123.529	70,9	29,1	100,0
<i>Marocco</i>	288.242	225.132	513.374	56,1	43,9	100,0
<i>Tunisia</i>	77.525	43.958	121.483	63,8	36,2	100,0
<b>Occidentale</b>	179.321	108.085	<b>287.406</b>	<b>62,4</b>	<b>37,6</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Burkina Faso</i>	10.287	5.375	15.662	65,7	34,3	100,0
<i>Costa d'Avorio</i>	15.343	11.256	26.599	57,7	42,3	100,0
<i>Ghana</i>	33.452	22.569	56.021	59,7	40,3	100,0
<i>Nigeria</i>	32.675	33.956	66.631	49,0	51,0	100,0
<i>Senegal</i>	68.401	23.970	92.371	74,1	25,9	100,0
<b>Orientale</b>	22.216	24.406	<b>46.622</b>	<b>47,7</b>	<b>52,3</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Eritrea</i>	5.830	5.663	11.493	50,7	49,3	100,0
<i>Etiopia</i>	3.535	5.885	9.420	37,5	62,5	100,0
<i>Mauritius</i>	4.004	4.930	8.934	44,8	55,2	100,0
<i>Somalia</i>	5.591	3.077	8.668	64,5	35,5	100,0
<b>Centro meridionale</b>	12.918	11.718	<b>24.636</b>	<b>52,4</b>	<b>47,6</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Camerun</i>	6.576	6.026	12.602	52,2	47,8	100,0
<i>Congo</i>	2.076	1.958	4.034	51,5	48,5	100,0

segue

segue

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti			Comp.%		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>ASIA</b>	<b>552.933</b>	<b>452.859</b>	<b>1.005.792</b>	<b>55,0</b>	<b>45,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Occidentale</b>	<b>21.279</b>	<b>22.579</b>	<b>43.858</b>	<b>48,5</b>	<b>51,5</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Iran</i>	<i>5.749</i>	<i>5.061</i>	<i>10.810</i>	<i>53,2</i>	<i>46,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Libano</i>	<i>2.985</i>	<i>1.688</i>	<i>4.673</i>	<i>63,9</i>	<i>36,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Siria</i>	<i>3.221</i>	<i>1.998</i>	<i>5.219</i>	<i>61,7</i>	<i>38,3</i>	<i>100,0</i>
<b>Centro meridionale</b>	<b>302.150</b>	<b>170.797</b>	<b>472.947</b>	<b>63,9</b>	<b>36,1</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Bangladesh</i>	<i>80.106</i>	<i>33.705</i>	<i>113.811</i>	<i>70,4</i>	<i>29,6</i>	<i>100,0</i>
<i>India</i>	<i>93.872</i>	<i>56.590</i>	<i>150.462</i>	<i>62,4</i>	<i>37,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Pakistan</i>	<i>65.595</i>	<i>32.326</i>	<i>97.921</i>	<i>67,0</i>	<i>33,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Sri Lanka</i>	<i>54.984</i>	<i>43.695</i>	<i>98.679</i>	<i>55,7</i>	<i>44,3</i>	<i>100,0</i>
<b>Orientale</b>	<b>229.504</b>	<b>259.483</b>	<b>488.987</b>	<b>46,9</b>	<b>53,1</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Rep. Popolare Cina</i>	<i>155.800</i>	<i>148.968</i>	<i>304.768</i>	<i>51,1</i>	<i>48,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Filippine</i>	<i>66.838</i>	<i>91.470</i>	<i>158.308</i>	<i>42,2</i>	<i>57,8</i>	<i>100,0</i>
<b>AMERICA</b>	<b>152.734</b>	<b>264.744</b>	<b>417.478</b>	<b>36,6</b>	<b>63,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Settentrionale</b>	<b>14.956</b>	<b>23.177</b>	<b>38.133</b>	<b>39,2</b>	<b>60,8</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Stati Uniti</i>	<i>13.970</i>	<i>21.720</i>	<i>35.690</i>	<i>39,1</i>	<i>60,9</i>	<i>100,0</i>
<b>Centro-meridionale</b>	<b>137.778</b>	<b>241.567</b>	<b>379.345</b>	<b>36,3</b>	<b>63,7</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: Argentina</i>	<i>4.131</i>	<i>5.996</i>	<i>10.127</i>	<i>40,8</i>	<i>59,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Brasile</i>	<i>12.321</i>	<i>34.643</i>	<i>46.964</i>	<i>26,2</i>	<i>73,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Colombia</i>	<i>7.882</i>	<i>14.150</i>	<i>22.032</i>	<i>35,8</i>	<i>64,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Cuba</i>	<i>5.484</i>	<i>17.031</i>	<i>22.515</i>	<i>24,4</i>	<i>75,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Rep Dominicana.</i>	<i>10.219</i>	<i>18.908</i>	<i>29.127</i>	<i>35,1</i>	<i>64,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Ecuador</i>	<i>37.162</i>	<i>53.138</i>	<i>90.300</i>	<i>41,2</i>	<i>58,8</i>	<i>100,0</i>
<i>Peru'</i>	<i>43.578</i>	<i>65.796</i>	<i>109.374</i>	<i>39,8</i>	<i>60,2</i>	<i>100,0</i>
<b>OCEANIA</b>	<b>1.013</b>	<b>1.619</b>	<b>2.632</b>	<b>38,5</b>	<b>61,5</b>	<b>100,0</b>
<b>Apolidi</b>	<b>306</b>	<b>257</b>	<b>563</b>	<b>54,4</b>	<b>45,6</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.907.543</b>	<b>1.856.693</b>	<b>3.764.236</b>	<b>50,7</b>	<b>49,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

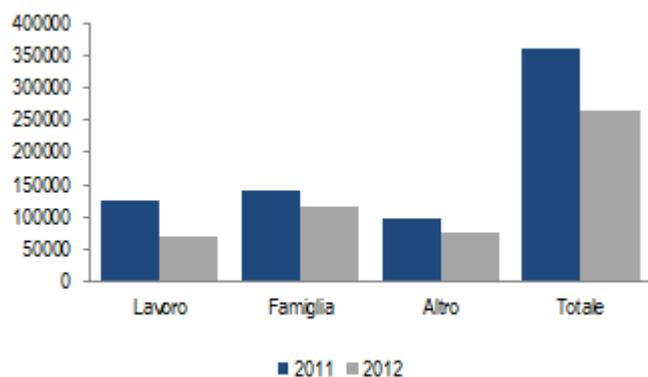
La quota di minori sul totale delle presenze varia infatti sensibilmente a seconda delle collettività considerate: si colloca oltre il 30% per il Nord-Africa, mentre rappresenta poco più del 9% per l'Ucraina.

Una volta descritte le tendenze di fondo è ora possibile osservare le principali caratteristiche della popolazione straniera non comunitaria presente in Italia (tabella I.I). Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2013, mostra la prevalenza della componente europea (31,5% del totale equivalente a 1.187.594 persone). Si tratta per lo più di comunità provenienti dalle regioni europee centro orientali (31,4%). Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera di cui il 21% dall'area settentrionale. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7% di cui la gran parte dall'area centro-meridionale (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, per lo più originaria dei paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

## I.II. La dinamica dei flussi in ingresso nel biennio 2011-2012<sup>9</sup>

Tra il 2011 e il 2012 prosegue la diminuzione dei flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese. Durante il 2012 sono stati rilasciati quasi 264 mila nuovi permessi, il 27% in meno rispetto all'anno precedente in cui si registravano 361.690 nuovi ingressi. La diminuzione ha interessato più gli uomini (-33%) delle donne (-

Figura I.I. Ingressi di cittadini extracomunitari per motivo<sup>(a)</sup> (v.a.). Anni 2011 e 2012.



(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

19,5%), per le quali invece tra il 2010 e il 2011 si era registrato un calo più rilevante. Il rapporto tra i sessi nei nuovi flussi risulta più equilibrato nell'ultimo anno: le donne passano a rappresentare, dal 44,1% del 2011, il 48,7% degli ingressi nel 2012.

Sono ancora i nuovi permessi per lavoro a ridursi in maniera più evidente: il 43,1% in meno rispetto al 2011. Quelli per famiglia sono scesi invece del 17% e quelli per altri motivi del 21%. All'interno di quest'ultima categoria sono diminuiti soprattutto i permessi per motivi umanitari e asilo per i quali durante il 2011 si era

registrato un picco "storico"; i permessi per studio sono invece rimasti sostanzialmente stabili.

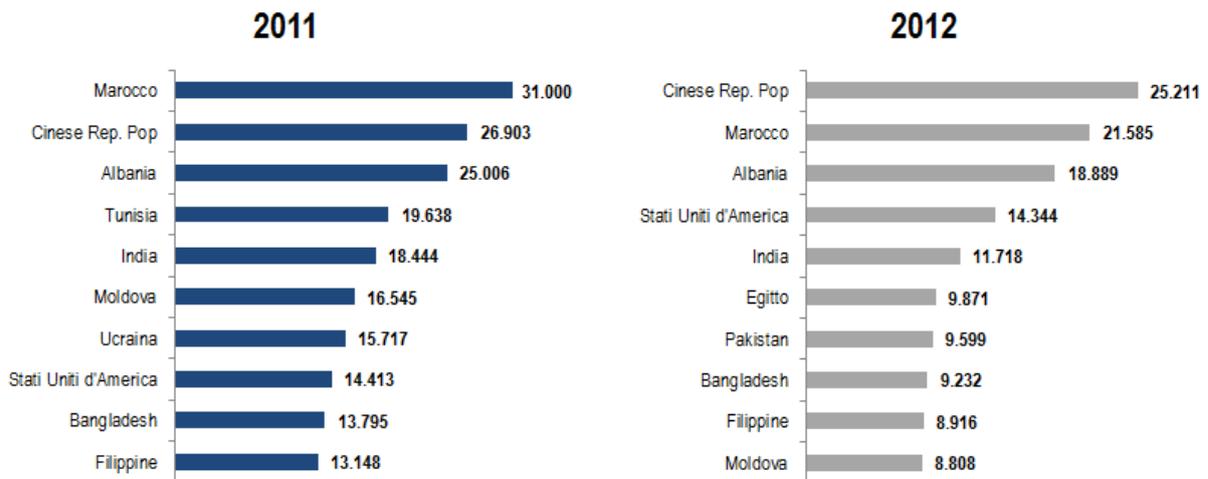
Se osservati in un periodo più lungo di cinque anni, i cambiamenti riguardanti i flussi migratori in ingresso sono ancora più evidenti. Nel 2007 gli arrivi per lavoro erano nettamente prevalenti e molto più consistenti in valore assoluto: 150.098 rispetto ai 70.892 di oggi. Dal 2007 al 2012 sono invece notevolmente cresciuti i permessi per famiglia (da 86.468 a 116.891), diventando la modalità prevalente di accesso al territorio italiano; anche i permessi per studio e per asilo e motivi umanitari sono cresciuti tra il 2007 e il 2012 (figura 3.1).

Nei cinque anni considerati non solo sono cambiati i motivi per i quali si entra in Italia, ma è anche cambiata la struttura per genere ed età dei nuovi ingressi, con un peso sempre maggiore dei minorenni. Per gli uomini si evidenzia una minore rilevanza di giovani tra i 20 e i 30 anni. Per le donne si registra invece un peso maggiore, nel 2012 rispetto al 2007, per la classe di età tra i 20 e i 25 anni e una minore importanza relativa delle donne oltre i 30 anni e soprattutto sopra i 40 anni.

Nella graduatoria delle prime dieci cittadinanze per numero di ingressi si rilevano sostanziali differenze rispetto all'anno precedente (figura I.II). Il primato nel 2012 spetta alla Cina con 25.211 ingressi, seguita dal Marocco (21.585) e dall'Albania (18.889). Gli Stati Uniti d'America diventano la quarta nazionalità per numero di nuovi permessi: si tratta infatti di un flusso che, nella generale diminuzione, si è mantenuto costante (oltre 14.000 persone); si tratta perlopiù di ingressi che avvengono per motivi di studio (oltre il 50%) (tabella I.III).

<sup>9</sup> Per il presente paragrafo si veda: *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Anni 2012-2013*, Istat, 30 luglio 2013.

Figura I.II. Ingressi di cittadini extracomunitari nel 2011 e nel 2012, prime 10 cittadinanze (v.a.).



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Rientra nella graduatoria l'Egitto collocandosi al sesto posto; per gli egiziani si registra un'elevata quota di permessi per lavoro (40%), ma anche di ingressi per asilo e motivi umanitari (7%). Notevole durante l'anno il flusso dal Pakistan (9.599 nuovi permessi) che occupa il settimo posto con una quota molto elevata di nuovi entrati per asilo o motivi umanitari: quasi il 31%. Arretra la Moldova (8.808 ingressi) che si colloca al decimo posto, mentre esce dalla graduatoria la collettività Ucraina.

I percorsi di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio rappresentano un aspetto interessante per lo studio dei fenomeni di integrazione. La continuità della presenza in Italia è condizione, anche giuridico-legale, per avviare percorsi di radicamento che, passando per l'ottenimento di permessi di soggiorno a tempo indeterminato, possono portare nel tempo all'acquisizione della cittadinanza italiana. L'analisi qui presentata è basata sul percorso seguito nel tempo dagli immigrati entrati per la prima volta nel nostro Paese nel 2007, fino al 2013.

Tabella I.III. Cittadini extracomunitari entrati in Italia nel 2012, prime 10 cittadinanze e motivi del permesso (v.a. e v.%).

PAESI DI CITTADINANZA	Totale (v.a.)	Motivo del permesso (comp.%)					Totale
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/Umanitari	Atri motivi	
Rep. Popolare Cinese	25.211	31,2	45,7	19,4	0,1	3,5	100,0
Marocco	21.585	27,3	66,2	0,9	0,7	4,9	100,0
Albania	18.889	18,6	60,4	3	0,7	17,2	100,0
Stati Uniti d'America	14.344	22,9	20,7	50,2	0	6,2	100,0
India	11.718	41,5	46,1	5,7	0,3	6,5	100,0
Egitto	9.871	40	39,3	5	7,1	8,7	100,0
Pakistan	9.599	14,1	50,4	2,9	30,6	1,9	100,0
Bangladesh	9.232	43,1	35,7	1,9	8,9	10,3	100,0
Filippine	8.916	44,4	49,9	1,3	0	4,4	100,0
Moldova	8.808	38,4	56,2	0,7	0,1	4,5	100,0
<i>Altri Paesi</i>	<i>117.102</i>	<i>22,4</i>	<i>38,5</i>	<i>13,7</i>	<i>15,4</i>	<i>10</i>	<i>100,0</i>
<b>Totale</b>	<b>263.968</b>	<b>26,9</b>	<b>44,3</b>	<b>11,7</b>	<b>8,7</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Il 68,2% dei cittadini non comunitari entrati nel 2007 risulta avere ancora un permesso valido nel 2013 (tabella I.IV). Particolarmente stabili sono coloro che provengono dalla Moldavia e dall'Ucraina, paesi per i quali la quota si colloca intorno all'80%. Anche la Cina presenta un'elevata percentuale di persone che a distanza di cinque anni restano nel nostro Paese (78,8%).

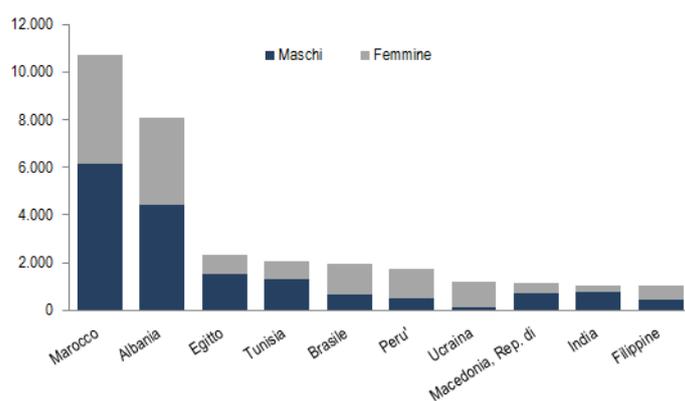
Tabella I.IV. Cittadini extracomunitari entrati in Italia nel 2007: Quota di ancora presenti al 1° gennaio 2013, per genere e prime 10 cittadinanze (v.%).

Paesi di cittadinanza	Quota ancora presenti nel 2013			Quota lungo soggiornanti nel 2013 (per 100 ancora presenti al 1° gennaio 2013)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	68,6	80,6	73,6	15,4	41,1	27,1
Albania	70,4	80,3	74,6	16,9	45,2	29,7
Rep. Popolare Cinese	77,5	80,1	78,8	3,6	7,7	5,7
Ucraina	66,3	82,2	79,1	22,9	20,0	20,4
Filippine	62,7	61,4	61,9	11,1	7,3	8,8
India	64,2	76,5	67,9	12,3	49,3	24,9
Moldova	73,0	82,5	80,1	21,0	20,8	20,8
Egitto	53,1	64,1	56,2	11,6	63,4	27,9
Tunisia	55,8	65,5	58,4	16,2	57,3	28,7
Bangladesh	74,5	79,4	75,2	10,2	65,2	18,5
Altri Paesi	52,1	58,8	55,2	15,8	33,4	24,5
<b>Totale</b>	<b>63,2</b>	<b>73,3</b>	<b>68,2</b>	<b>14,5</b>	<b>29,4</b>	<b>22,4</b>

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

In linea con quanto emerso anche per i soggiorni di lungo periodo, i Filippini appaiono come una collettività più instabile sul territorio, con tassi di permanenza (61,9%) in Italia inferiori alla media (68,2%). Si tratta di

Figura I.III. Acquisizioni di cittadinanza di cittadini extracomunitari nel 2011 per le prime 10 cittadinanze e genere (v.a.).



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

stabilizzazione di questo tipo di presenza sul nostro territorio.

Da qualche anno anche in Italia, come in molti paesi europei, il numero di acquisizioni per residenza ha superato quello di persone che diventano italiane a seguito di matrimonio. Durante il 2011 le acquisizioni di cittadinanza per residenza da parte di persone originarie di paesi terzi sono state 25.079, quelle per

una collettività da anni presente sul nostro territorio, per la quale è, però, continuo il ricambio.

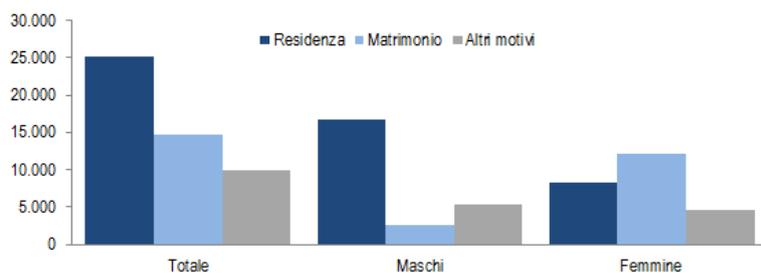
In generale, le donne hanno una maggiore propensione a restare nel nostro Paese; solo nel caso delle Filippine la quota di donne ancora presenti in Italia è leggermente più bassa di quella rilevata tra gli uomini.

Sono sempre di più i cittadini dei paesi non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana, ulteriore sintomo di

matrimonio 14.744 (figura I.IV). Per le donne il matrimonio resta però la modalità largamente prevalente per l'accesso alla cittadinanza. Le acquisizioni per questa motivazione rappresentano oltre il 48% del totale per la popolazione femminile, mentre per gli uomini soltanto il 10,4%.

Le acquisizioni per motivi diversi dalla residenza o dal matrimonio riguardano soprattutto minori che diventano italiani per trasmissione del diritto dai genitori e persone che, nate in Italia, al raggiungimento della maggiore età hanno i requisiti e richiedono la cittadinanza italiana. Nell'ultimo anno sono state 10.013

Figura I.IV. Acquisizioni di cittadinanza di cittadini extracomunitari nel 2011 per motivo e genere (v.a.).



Fonte: Istat e Ministero dell'Interno

e nelle Isole hanno inoltre un peso relativo più consistente le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio. Dal punto di vista relativo, tuttavia, anche alcune province del Mezzogiorno fanno registrare, a fronte di una popolazione straniera residente non particolarmente numerosa, un'incidenza elevata di stranieri non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana.

le acquisizioni che hanno riguardato queste categorie. Circa 8.000 hanno riguardato minori.

Dal punto di vista territoriale le acquisizioni di cittadinanza interessano soprattutto le province del Nord-Est e del Nord-Ovest, mentre il numero di acquisizioni risulta molto più contenuto nel Mezzogiorno. Le province che registrano il maggior numero di acquisizioni sono: Milano, Roma, Torino, Brescia e Treviso. Al Sud

### I.III. La popolazione straniera dopo il censimento del 2011<sup>10</sup>

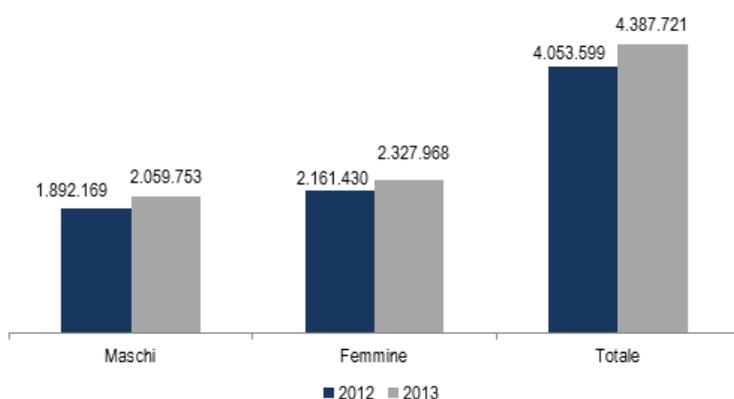
Il dato definito dal *15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni* distinto per genere e cittadinanza (italiana e straniera) ha reso possibile il riavvio del calcolo sia per la popolazione residente nel suo complesso, sia per la popolazione residente straniera<sup>11</sup>. Tale calcolo è stato effettuato sommando alla popolazione straniera censita (4.029.145 unità, pari al 6,8% del totale) il bilancio anagrafico (nascite, immigrazioni, decessi, emigrazioni ed altre tipologie di iscrizioni e cancellazioni) del periodo 9 ottobre-31 dicembre 2011. Al 1° gennaio 2012 sono stati conteggiati, in questo modo, 4.053.599 stranieri residenti: 24.454 unità in più rispetto al 9 ottobre 2011 (pari a +0,6%). Il livello dell'incidenza sulla popolazione complessiva è rimasto sostanzialmente invariato (6,8%). Il calcolo è proseguito con i dati di bilancio dell'anno 2012, facendo registrare, all'inizio del 2013, 4.387.721 stranieri residenti, con un aumento di 334.122 unità (+8,2%) rispetto all'anno precedente.

<sup>10</sup> Il presente paragrafo è tratto da: *La popolazione straniera residente in Italia. Bilancio demografico – Anno 2012*, Istat, 26 luglio 2013.

<sup>11</sup> A seguito della definizione della Popolazione Legale al 9 ottobre 2011 è stato riavviato il calcolo della popolazione residente in ciascun Comune.

All'inizio del 2013 la popolazione straniera residente rappresenta il 7,4% del totale. La composizione della popolazione straniera per genere si mantiene abbastanza equilibrata: a livello nazionale le donne

Figura I.V. Popolazione straniera residente in Italia, al 1° gennaio 2012 e 2013 (v.a.)



Fonte: Istat

costituiscono il 53,1% del totale (tabella I.V). La composizione per genere è tuttavia estremamente variabile a seconda della cittadinanza, del progetto migratorio di breve-media durata, sperimentato in particolare da alcuni gruppi (es. badanti provenienti da alcuni Paesi dell'Europa dell'Est) e dello stadio del percorso migratorio cui la collettività è giunta (le collettività di più recente immigrazione presentano normalmente un rapporto tra i sessi più sbilanciato, mentre i ricongiungimenti familiari determinano generalmente, per le collettività di immigrazione più "antica", un rapporto più equilibrato).

Tabella I.V Stranieri residenti per genere e ripartizione geografica al 1° gennaio 2013 (v.a. e %).

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri residenti al 1° gennaio 2013						Variazioni rispetto al 1° gennaio 2012	
	Maschi	Femmine	Totale	Nei capoluoghi	Comp.%	Incidenza %	V.A.	%
Nord-Ovest	737.768	804.985	1.542.753	543.711	35,2	9,7	109.193	7,6
Nord-Est	553.391	615.743	1.169.134	387.908	26,6	10,1	72.469	6,6
Centro	490.113	570.786	1.060.899	465.633	24,2	9,1	87.988	9
Sud	195.462	244.453	439.915	104.707	10,0	3,1	47.300	12
Isole	83.019	92.001	175.020	68.804	4,0	2,6	17.172	10,9
<b>Italia</b>	<b>2.059.753</b>	<b>2.327.968</b>	<b>4.387.721</b>	<b>1.570.763</b>	<b>100,0</b>	<b>7,4</b>	<b>334.122</b>	<b>8,2</b>

Fonte: Istat

I cittadini stranieri che nel corso del 2012 si sono cancellati dalle anagrafi, in quanto ritornati in patria o trasferiti in altro stato estero, sono stati 38.218, in aumento del 17,9% rispetto al 2011 (tabella I.VI).

L'incremento registrato, che si manifesta in un quadro di generale crisi economica del Paese, è peraltro presumibilmente sottostimato rispetto agli effettivi flussi in uscita, in quanto in alcuni casi gli stranieri, non avendone diretto beneficio, non comunicano all'anagrafe il trasferimento all'estero. Nello stesso anno le cancellazioni per irreperibilità degli stranieri, effettuate d'ufficio dai Comuni e quelle per mancato rinnovo di dichiarazione della dimora abituale a seguito della scadenza del permesso di soggiorno sono state complessivamente 54.518. Le iscrizioni per ricomparsa di cittadini stranieri già cancellati per irreperibilità sono state invece 31.397.

Tabella I.VI. Movimento migratorio della popolazione straniera per tipo di iscrizione e cancellazione. Anno 2012

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ISCRITTI							
	Da altro comune		Dall'estero		Per altri motivi		Totale iscritti	
	Totale	Comuni capoluogo	Totale	Comuni capoluogo	Totale	Comuni capoluogo	Totale	Comuni capoluogo
Nord-Ovest	108.778	25.260	99.623	41.039	39.632	13.718	248.033	80.017
Nord-Est	77.545	18.600	68.280	26.742	39.227	15.091	185.052	60.433
Centro	60.885	18.209	88.940	48.178	25.946	9.177	175.771	75.564
Sud	25.616	5.020	46.623	12.197	11.253	1.732	83.492	18.949
Isole	9.751	3.108	17.839	7.139	3.584	907	31.174	11.154
<b>Italia</b>	<b>282.575</b>	<b>70.197</b>	<b>321.305</b>	<b>135.295</b>	<b>119.642</b>	<b>40.625</b>	<b>723.522</b>	<b>246.117</b>

	CANCELLATI							
	Da altro comune		Dall'estero		Per altri motivi		Totale iscritti	
	Totale	Comuni capoluogo	Totale	Comuni capoluogo	Totale	Comuni capoluogo	Totale	Comuni capoluogo
Nord-Ovest	102.952	23.851	12.892	3.018	28.680	14.000	144.524	40.869
Nord-Est	75.849	17.344	13.053	3.489	23.547	10.045	112.449	30.878
Centro	58.791	17.085	8.391	2.261	22.967	12.658	90.149	32.004
Sud	25.441	4.597	2.841	433	8.806	1.438	37.088	6.468
Isole	9.947	3.052	1.041	205	3.159	1.420	14.147	4.677
<b>Italia</b>	<b>272.980</b>	<b>65.929</b>	<b>38.218</b>	<b>9.406</b>	<b>87.159</b>	<b>39.561</b>	<b>398.357</b>	<b>114.896</b>

Fonte: Istat

Se il saldo migratorio con l'estero "teorico"<sup>12</sup> risulta quindi pari a 283.087 unità, tenendo conto anche delle quantità indicate sopra si può stimare che il saldo di fatto sia inferiore e ammonti piuttosto a circa 260 mila unità.

<sup>12</sup> Sulle cifre dell'immigrazione dall'estero nel 2012 possono aver influito (positivamente) gli effetti della procedura per l'emersione dei lavoratori stranieri irregolari introdotta alla fine dell'anno (Decreto Interministeriale del 29 agosto 2012, a seguito del D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109, in attuazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare). Tuttavia è ragionevole supporre che l'impatto della sanatoria sui dati anagrafici sia stato limitato, anche in ragione del fatto che essa è stata attivata soltanto nella parte conclusiva dell'anno. Le iscrizioni per altri motivi nel corso del 2012 sono state 119.642. Le cancellazioni per altri motivi sono state 87.159.



[www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)  
[www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)